

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO



DISSOLVENZE

La parrucca

Sulla strada maestra del cinematografo italiano, ogni sabato, sul far della sera, è appostato, alla svolta delle edicole, l'insidiatore. Non c'è bisogno di aggiungere che questo insidiatore è mascherato; e non c'è bisogno di spiegare che si chiama M. M. alias A. Li, alias S. Zacc. Ormai sappiamo benissimo di che si tratta; e se una curiosità ci anima ancora, quella di sapere - di sabato in sabato - dove maj si attaccherà per vibrare i suoi colpi e con quali errori di grammatica li confezionerà. Anche sabato scorso - era inevitabile - il fattaccio si è verificato; e - a parte l'aggressione, di cui ci occuperemo poi

- l'incidente stradale occorso alla Una scena della tragedia "La Reina di Scotia", con Gióvanna Scotto, Zoe Incrocci e Dhia Cristiani, rappresentata al Teatro dell'Università di Roma. grammatica ci sembra di specialissima entità Eccolo, «Un lettore, veramente meritevole di elogio, ci segnala un avvenimento che se, nella sua realtà inoppugnabile e possibili risultanze riesce increscioso, nella sostanza ci sembra meriti qualche attenuante a tranquillità della sua coscienza e a parziale discarico delle responsabilità alle quali egli accenna». Dunque, dunque: facciamo una buona frenata. fermiamoci sul ciglio della strada e cerchiamo di orizzontarci per vedere se la « coscienza » di cui si parla qui appartiene all'« avvenimento » o al « lettore ». « Proprio per questo — continua la nota - e il lettore vorrà giustificarci - non pubblichiamo la sua lettera nella stesura completa». (Meno male, perchè, se no, chi sa dove andavamo a finire I). Ma un pezzo della lettera c'è e dice - riferendosi al film « Antonio Meucci » — che la pellicola è stata raccomandata ... con speciale circolare del R. Provveditore agli studi di Roma ai capi di istituti perchè consiglino i giovani delle loro scuole ad andarla a vedere. Anzi, è accaduto che siano stati organizzati in sale pubbliche spettacoli del film per sole scuole in seguito alla citata circolare... >. Ora, dice il commentatore della lettera, è deprecabilissimo che un film come «Antonio Meucci» venga raccomandato « ai capi degli Istituti di istruz'one media, al R. Ispettorato dell'Urbe. ai R.R. Ispettori scolastici e D'rettori didattici della provincia» quando, ad onta delle nostre precedenti segnalazioni, è rimasta intatta la lunga sequenza nella quale una danzatrice appare «ricoperta soltanto dai capelli della sua vistosa parrucca »... Bè, parrucca a parte, ci piacerebbe davvero sapere chi è il « lettore » che si è prestato per fare al signor M. M. (o A. Li, o S. Zacc.) da «Intelligence Service > Siccome è cost bene informato sul tenore della circolare, o è uno che l'ha ricevuta (quindi un individuo che tradisce il suo stesso ufficio) o è uno Un'espressiva maschera di attere che ve-dremo ne "Il Re d'Inghilterra non paga". (Cine Tirrenia - Fotogr. Gneme) che l'ha vista sul tavolo di qualche altro (quindi un gaglioffo indiscreto). Tutto questo, si capiece, per lasciare neña penna — talmente è ridicola l'inconsistenza della delazione: « Antonio Meucci », siamo d'accordo, non è certo un grande film: ma è, in fondo, un film istruttivo, specialmente per i giovani, e li mette davanti alle lotte, alle fatiche e alle conquiste di un italiano d'ingegno: perchè, dunque, non si dovrebbe projettare? Forse per la faccenda della parrucca che ricopre,

eccetera, eccetera? Oh, che barbal (Cioè: barba e parrucca)

curare la vecchiala dei cinematograper ragazzi deve industrialmente seguire le vie normali. La produzione invece che dovrebbe servire di base per fondare la « Casa di riposo, », dovrebbe essere basata tutta su criteri diversi, e quando tu vorrai riprendere re su me per realizzare il primo film (gratuitamente), Cordialmente ».

complaccio con te e con Dino. Ma permettimi di replicare alle tue obbiezioni circa l'inopportunità di assoc'are le due idee. Tu dici che per lare vincere l'idea di un film dedicato ai ragazzi, occorre dimostrare che esso può risultare un buon affare e aggiungi che per ottenere questa dimostrazione ci vuole « qualcuno che intaschi dei profitti ». Va bene, siamo d'accordo. Ma. secondo la mia idea, chi € intascherebbe » potrebbe essere la « Casa di Riposo». Non credo - nè tu, certo. hai voluto dire questo - che il busillis stia proprio nella materialità delsold? Ora, quando si sappia che i ai fini della dimostrazione - che l'intascatore materiale sia proprio, per esempio, quell'« uno dei più grandi produttori italiani » che ha già aderito, come mi dici, all'idea, Anzi, vedi?, la mia proposta, più ci penso, e più saggia mi sembra. Perchè se tu dici

che occorre una dimostrazione del successo che il film «può» avere, lasci intendere implicitamente che il film, questo successo, potrebbe anche - facciamo le corna - non averlo. E, allora, sarà sempre meglio che l'insuccesso eventuale - corna, corna, cornal si risolva in un « mediocre incasso » per un'iniziativa che ancora deve sorgere, pluttosto che in un disastro finanziario per il «grande produttore» di cui parli tu. Ad ogni modo, insieme o separate che siano, l'importante è che le due iniziative abbiano vita: ed è bello che tu offra nuovamente e con disinteresse la tua collaborazione.

Interviste

Da un'intervista che un nostro colla boratore ha fatto a Carla del Poggio. stralciamo i seguenti passi:

- Credo di possedere una discreta cultura, Conosco molto bene tre lingue ed ho sempre praticato con passione gli sport: particolarmente l'equitazione - mi affermai anche in qualche concorso - il tennis e il ciclismo.

- Ho letto molti soggetti che non mi hanna convinta. Non meravigliatevi se vi confesso che desidero ardentemente di ritrovarmi in un ruolo di mag. giore responsabilità e più adatto al mio temperamento. Maddalena era una Carla del Poggio inventata, irreale, lo, invece...

CANCEL SET OF CALLERY SEE SEE SEE SEE

- Ho l'assoluta convinzione che la mèta sarà presto raggiunta sol che si baderà al necessario carattere distintivo di un cinema italiano e principalmente fascista lo bandirei le storie divertenti, di contingente successo. Mi rifarei piuttosto alle opere classiche della tradizione italiana...

THE STATE OF THE PARTY OF THE P

(N. B. - Carla Del Poggio ha quindici anni).

Un'idea

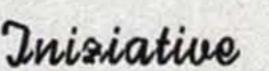
Sul giornale «IX Maggio», organo del Gruppo Universitario Fascista di Napoli, è apparsa — a firma Orio la nôta seguente: «Forse Mino Doletti ignora «IX maggio»; forse «IX maggio > non arriverà fino a lui. Eppure una mia noterella del n. 4 era dedicata a lui e agli altri responsabili di «Senza cielo», Rieccola, Ma chi aveva detto a Isa Miranda che dovesse apparirci Tarzan femminile? Già: glielo aveva detto il noto volpone Ernst Lubitsch qualche anno fa alla Paramount. Ecco un particolare che non verrà in mente a nessuno, o non vorrà venire. Doletti non l'ha accusata Insisto che fu Lubitsch a suggerire una Miranda selvaggia; insinuo che i nostri di « Senza cielo », per non dire l'autore del soggetto, incantati dal nome del regista ebraico, si ispirarono evidentemente a quell'idea balzana... Sicchè buona parte della poesia che Doletti ha rivendicato in termini di legge al soggetto, sarebbe di Ernst Lubitsch. In tempi autarchici non c'è male, ragazzi. Ora Lubitsch, a sua volta potrebbe avercela con Doletti, anche se per plagio verbale non può citarlo... >.

Piano, Orio: andiamo piano, Anzitutto la storiella di Lubitsch è venuta luori dopo la «prima» di «Senza cielo » e dopo — attenti alle datel che io avevo iniziato quelle che tu chiami le mie «rivendicazioni a termine di legge». Prima, del signor Lubitsch e delle sue profezie, io non avevo mai sentito parlare; e non se n'è mai parlato nei lunghi mesi di preparazione del film. Permettimi, dunque, caro Orio, di non credere affatto alla storiella. (Particolare molto strano: la accredità Gaetano Carancini sul « Piccolo » e fu il suo canto del cigno perchè, subito dopo, lasciò la rubrica); cost come non bisogna credere alle tante altre storielle che vengono da Hollywood e che tendono ad attecchire con la scusa che Hollywood è lontana. Dunque, lasciamo stare Lubitsch, che non è entrato affatto nella idea ispiratrice di « Senza cielo » e occupiamoci di un'altra frase del tuo scritto: Perchè Doletti non lo pubblica, il suo soggetto? ». E allora ti dico, caro Orio, che questa non è del tutto una cattiva idea, Ci penserò,

Postilla

Vogliamo un sacco di bene sincero a Gino Visent'ni perchè è uno scrittore probo e leale e perchè è un critico onesto. Gli vogliamo bene come gliene abbiamo voluto sempre: anche quando creò apposta un giornale, intitolato «Bravol» per lare - come voleva il suo editore - la concorrenza a «Film» (ma fu una «bravata» e fini subito, dopo sei o sette numeri, annientatissima). Gli vogliamo bene, dunque, e continueremo a volergliene, stimandolo come pochi scrittori ci sentiamo di stimare: egli, infatti, come pochi è preparato, e come pochi sa dire, limpidamente, le sue cose. Ma è per questo - per questo bene che gli vogliamo - che non esitiamo a dirgli il nostro dissenso alla sua recensione del film «Caravaggio». C; sembra che egli di solito così misurato e vigilato - si sia lasciato andare a una reazione forse un po' eccessiva « Fin dall'inizio - egli dice - Alessandrini ci ha spavaldamente introdotti a questo clima, ove, anzichè respirare tranquillamente, si è costretti a tirar luori ogni genere di sospiri: da quelli che denunciano malinconia, a quelli, più violenti, che svelano noja e indignazione. La nostra indignazione si è voltata addirittura in collera alla vista d'una piazzetta romana ricostruita negli stabilimenti della S.A.F.A. Spaventosa, orrenda. Come se a Roma non fossero strade e piazze da essere utilizzate direttamente, o, al più ricalcate con la carta carbone ». E poi: « Quelle scene finali sono proprio le peggiori di tutto il film; in esse al cattivo gusto di Alessandrini s'aggiunge il gigionismo più repulsivo di Nazzari». Indignazione, collera, cattivo gusto, gigionismo, repulsione... Ecco: per un film come il «Caravaggio» ci sembrano parole un po' eccessive: e non ce ne voglia, Vi-





Carmine Gallone ci scrive: « Caro Doletti, ho visto su «Film» la buona accoglienza che hai fatto al progetto di Dino Falconi per un film per ragazzi e ne sono lieto e ti ringrazio. Debbo però dichiararti che non condivido la tua idea di fondere il progetto « film per ragazzi » con quello della « Casa di riposo ». E questo per le seguenti ragioni: Il film per ragazzi, oltre che raggiungere uno scopo artistico e spettacolare deve anche poter dimostrare che un tale genere di film può senza preoccupazioni essere inserito nella produzione italiana. Perchè questa dimostrazione sia efficace, bisogna che il film rappresenti un buon affare. e per rappresentare un buon affare, bisogna che vi s'a qualcuno che intaschi dei profitti. Certo, l'idea che un film per divertire i bambini possa assifisti, è molto bella, ma non bisogna lasciarsi sedurre da quest'idea. Il film questa iniziativa, potrai sempre conta-

Alla lettera la seguito un P. S. così concepito: « Colgo l'opportunità per comunicarti che già uno dei più grandi produttori italiani ha aderito al progetto di Falconi e mio per un film per ragazzi ».

Benissimo, caro Gallone, e me ne

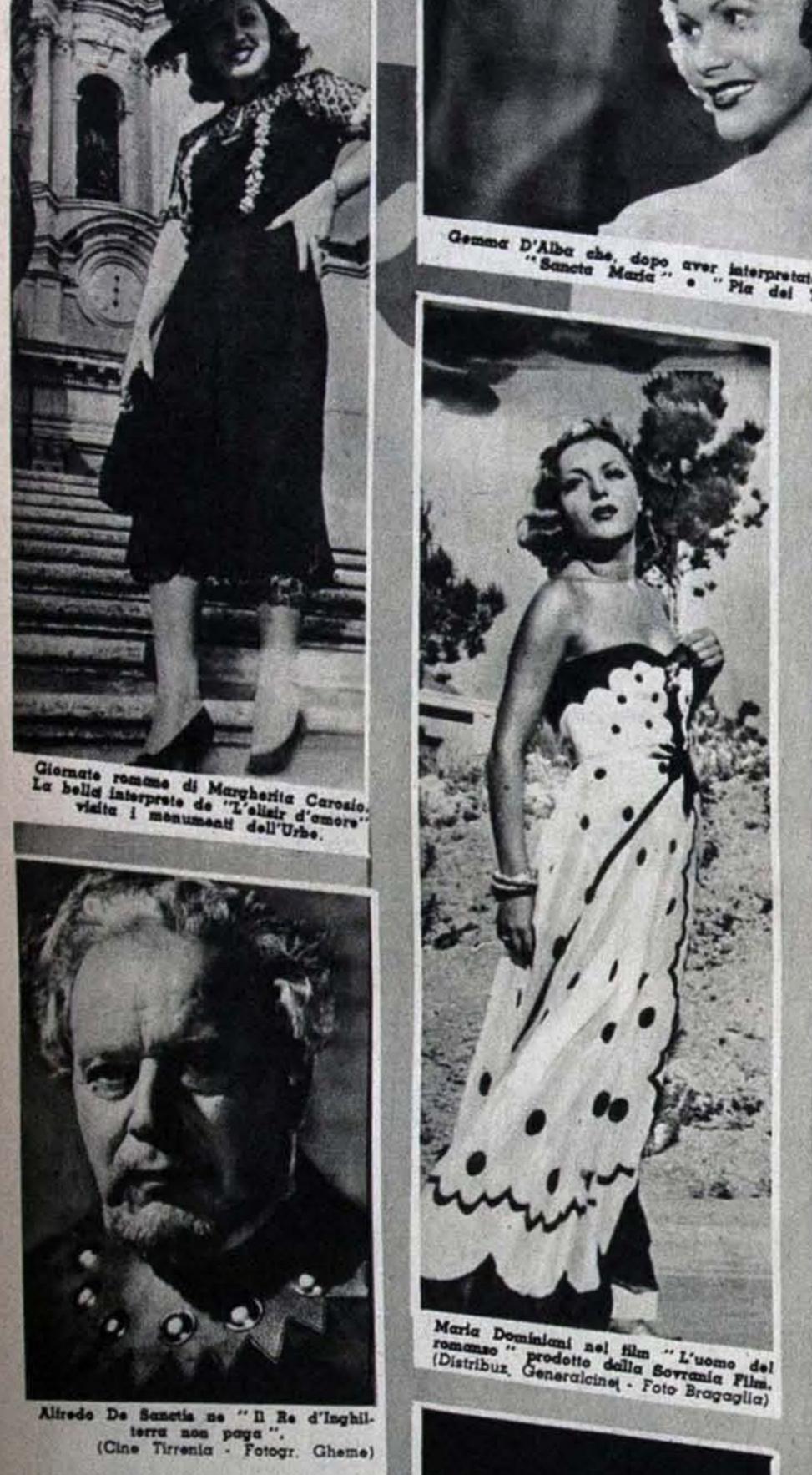
Contrazioni

Questa notizia, apparsa su tutti i quotidiani di Roma, è dedicata a coloro i quali piangono miseria sulla cosiddetta « contrazione » degli incassi cinematografici: «La Regia Questura l'intascare; sta, piuttosto, nella dimo- ha disposto la chiusura temporanea dei strazione che il film andrà bene e farà Cinema Augustus e Sala Umberto per eccessivo affoliamento riscontrato il 22 soldi li ha fatti (e lo diranno i borderò corrente. Anche nei confronti del Cidella Società degli Autori), ecco che nema Aurora è stato adottato lo stesso sentini, se glielo diciamo lealmente. la d'mostrazione sarà raggiunta; e non provvedimento per eccessivo affollaè, dunque assolutamente necessario - mento accertato il 23 corrente ».

Hermann Braun, che vedremo nel film

Mayerhofer: Hilde Sessak (Foto Tobis)

Squadriglia d'assalto Lützou"; Elsie



N. 7 ROMA 1 MARZO 1941 - XIX

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO

TEATRO E RADIO

Direttore MINO DOLETTI

SI PUBELICA A ROMA OGNI SABATO

IN DODICI O PIÙ PAGINE

LIRE 1,20

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRA

ZIONE: ROMA - Città Universitaria Telefoni N. 490,832 - 490,933 - 490,934

PUBBLICITA: Mi ano, Via Manzoni, 14

Telefono 14360 - ABBONAMENTI: Ilalia Impero e Colonie; anno L. 55 : semestre

30 Estero: anno L. 90 - semestre L. 50

Per obbonarsi inviare vaglia o assegni

all'Amministrazione, oppure versare l'im porto sul conto corr. post. - Roma 1 24910

Copie arretrate L. 1,50

TUMMINELLI E C. EDITORI

La testata di questo numero si riferisce

film "Ridi pagliaccio" diretto da Ca-

nillo Mantrocinque e interpretato da

Fosco Giachetti, Laura Solari, Elli Par-

ro Bella Starace Scinati Otello Toso.

lanchetta Stoppa, Osvaldo Genazzani

Arture Brogaglia; (Produzione Titanus

AH LETTORI

Quando avrete letto

FILLM"

mandatelo ai soldati che

conoscete oppure all'UFFI

CIO GIORNALI TRUPPE DEL

MINISTERO DELLA CULTU-

RA POPOLARE, ROMA che

lo invierà ai combattenti.

Berlino, 1941; gif attort Paul Kemp, Jenny Jugo, Prits Kampers, Hilde Koerber, Erich Friedler e' Paul Henkel, intervenuti a una riunione per la giornata popolare del film.

Maria Mercader e Vivi Gioi durante una pausa di lavorazione di "Un attore si diverte". (Imperial Film-Ici). Hans Holt interprete del film Wien-Tobis "Consons immortale" (Escl. Pisorno - Distr. Cine Tirrenia) Un'inquadratura de "La forza bruta" con Olinto Cristina e Germana Paolleri. (Produzione Lux - Fotografia Vaselli!

Gemma D'Alba che, dopo aver interpretato "L'elisir d'amore", apparirà nei film:
"Sancta Maria" e "Pia dei Tolomei", (Fotografia Vaselli)

DINO FALCONI:

La scena rappresenta lo studio buccine, fantare e sventolare di di Pietro Mander, negli uffici della stendardi). Mander-Film. Dietro una grande gura di Mander (altezza sul livello dica, a me l'affare delle cinquanta del mare m. 1,53). Dirimpetto al produttore siede un individuo vestito di rosso, sul cui capo, ricoperto di una specie di cappuccio, è appoggiata una corona d'alloro. Benchè, probabilmente, nessuno dei miei lettori lo abbiano mai conosciuto personalmente, tutti, dopo un attento esame, riconosceranno in lui il noto pubblicista camerata Alighieri cav. uff. Dante. I due personaggi stanno continuando una conversazione.

MANDER - Andiamo, via, mio caro Alighieri, venitemi incontro un pochino l Non vorrete già che io consideri la vostra richiesta come definitiva l

DANTE - Credetemi, commendatore, non è tanto per la cifra in sè, quanto per il principio. Capirete se si sparge la voce che io vi ho ceduto un mio soggetto per una cifra così irrisoria, gli altri produttori non mi lasceranno più un minuto di pace. E, come sapete, ho già dovuto dire di no a Peppino Amato, il quale appena era venuto a sapere che jo avevo scritto la mia «Comedia», voleva a tutti i costi acquistame i diritti di riproduzione cinematografica, g'urando e spergiurando che se c'era una commedia da ridurre per lo schermo, questa toccava di diritto a lui l

MANDER - Ma sl. ma sl., Capisco tutte le vostre eccellenti ragioni, ma la somma da voi r'chiesta mi sembra veramente eccessiva In fin dei conti l'accenno che voi fate a Pia de' Tolomei è così vago, che non so fino a che punto si possa parlare nei vostri riguardi di paternità artistica per il film su quella disgraziata donna che io avrei in animo di realizzare.

DANTE - Non dico di no, non dico di no. La storia della povera Pia de' Tolomei io la accenno appena. Ma il lancio pubblicitario non lo contate? A parte la modestia, se non c'ero io, Pia de' Tolomei non la conoscerebbe nessuno.

MANDER - E va bene... Ma dovete considerare che il vostro spunto jo non vi chiedo neppure di svolgerlo. Di questo si incaricherà Luigi Bonelli...

DANTE - Avete fatto male a dirmelo perchè adesso sono costretto a chiedervi una cifra superiore. Se c'entra di mezzo l'amico Gigi, è segno che si tratta d'un buon affare. Piuttosto, ditemi un po'... come sarà trattata la vicenda? Come ideatore dello spunto, ho bene il diritto di

saperlo. MANDER - Il fatto è che ancora non lo so. Dipenderà dal regista che sceglieremo. Anzi, sentite, siccome ci sono in anticamera tre candidati alla regla, avrei caro che voi ascoltaste le loro idee in proruellastacca il ricevitore d'un tereiono interno e dice al microfono:)

Fate passare Alessandro Blasetti. (Dopo un attimo, dalla comune entra Blasetti Basco, giacca a vento, calzoni alla zuava e stivaloni).

MANDER — Caro Blasetti, c'è qui l'amico Alighieri che vorrebbe sapere come pensate voi un film su «Pia de Tolomei».

DANTE - Mi dispiace soltanto di aver interrotto la vostra cavalcata... BLASETTI - Ma io non cavalcavo mica.

DANTE - Oh, scusate... Siccome avevo visto gli stivaloni...

BLASETTI - Ah, quelli li porto perchè da quando mi son messo a lare il regista sono a cavallo. Volevate dunque sapere le mie idee circa una possibile « Pia de' Tolomei »? Ecco qua. Anzitutto, una Pia sola mi pare poca. Per lo menu, non è il m'o genere. lo vedo grande, come certo sapete. lo ho bisogno di attrescare, di comporre dei vasti quadri. Sicchè io proporrei almeno almeno una cinquantina di Pie. E se portiamo il numero dei Nelli Pannocchieschi a cento, avremo modo di inscenare una sequenza di grande effetto, con un cruento scontro fra le cinquanta Pie e i cento Pannocchieschi nella campagna Maremmana

DANTE - Ma che c'entra questo cruento scontro?

BLASETTI - Come | E' una libera interpretazione d'un vostro verso: «Siena mi lè, dislecemi Maremma». Dunque c'è una distatta E se c'è una disfatta, ci deve essere una battaglia, Logico, no? E naturalmente il film dovrà avere moltissimi esterni. Se no, non giro un metro di pellicola lo sono fatto così canta, sull'aria di "Quando di Maggio le ciliegie sono nere"):

Quando di Maggio io comincio qualche esterno dura in eterno fino all'inverno. Ed in tal modo di lavorazione il piano è proprio un piano che però non va lontan l Per le belle mie riprese ci vuol qualche mese con parecchie spese l Mille comparse

per me son scarse l Nej miei film qualcuno ha il senso che uno stuolo immenso di persone addenso...

Ma poi, in compenso, molti son gli spettator!

(Esce, accompagnato da suoni di

DANTE - E' un bravo ragazzo, tanto per rendermi conto, e non ho ecrivania torreggia l'imponente fi- lo capisco. Ma, cosa volete che vi



Alessandro Blasetti

Pie mi va poco a genio. MANDER - Vi ho fatto chiamare Goffredo Alessandrini, Eccolo qua. (Entra Alessandrini, Tiene al guin

zaglio un piccolo rinocerontino e in.



Goffredo Alessandrini

torno al collo, a guisa di sciarpa, ha un serpente a sonagli. Naturalmente ha un triplo casco coloniale in testa. Mastica il betel e indossa una sahariana).



Mario Camerini

letto il vostro spunto. Mica nean- l'inferno un'altra volta! (e cade che male. Ma è l'ambiente che non come uom cui sonno piglia) mi pare bene scelto. Chi volete che interessi la Maremma? Si, va bene,

ci son le zanzare. Ma non ci sono leoni. Ho voluto fare un sopraluogo incontrato nemmeno un cammello. Di negri, poi, nemmeno l'ombra. Come si fa, santo Dio ?1? Ecco, invece, quale sarebbe la mia idea: Pia de' Tolomei, che non si chiamerebbe Pia ma Saida, non è una senese. E' una Galla Sidamo. Nello dei Pannocchieschi, che chiameremo ras Johannes, è un capo dello Scioa. Egli rapisce Pia-Saida e fa guerra a Menelik. Naturalmente il film lo ambientiamo fra le ambe abissine Così almeno io me ne rivado in Africa e posso far fare razza al mio leopardo, che da solo si annoia (canta, sull'aria di « Me ne vogl'i in America »).

lo voglio andare in Africa che sta lontana assail Li ho fatto tanti guai che voglio riparar l Voglio scordare il "Serra", dimenticar l' "Abuna "... Se il ciel mi dà fortuna, voglio tornare in Africa e farci un bel filmon l

(Esce, seguito dal suono del tam tam mentre Mander e Dante fanno fantasia).

MANDER - E adesso, sentiamo Mario Camerini (Entra Camerini. Indossa un bel-

lissimo completo confezionato dai grandi magazzini, di modo che sembra proprio un signor [Max]).

DANTE - Sono molto lieto di conoscervi. So che state preparando una riduzione dei « Promessi Sposi » ... Modest'a a parte, anche la mia «Comedia» ha una certa fama e perciò spero che potremo intenderci.

CAMERINI - Sì, ma c'è un fatto. Per mio conto, io sopprimerei i De'. Voglio dire che non farei di Pia e di Nello due nobili. A me piacerebbe che Pia, ovverosia la signorina Tolomei, fosse stenodattilografa e Nello fosse un qualsiasi ragionier Pannocchieschi, contabile presso un grossista di generi alimentari. Vanno in Maremma durante una gita dopolavoristica e li c'è la faccenda del « disfece » perchè a Pia si disfa il nodo delle scarpe, inciampa e si sloga un piede. Il ragionier Pannocchieschi, che in treno aveva conosciuto una aristocratica signora che fa molte cose stranissime come bere whisky, giocare a brigge e magari anche fumare (sebbene temo che questo sia un po' azzardato), il ragionier Pannocchieschi, dicevo, si accorge tutto ad un tratto che la povera piccola Pia ha le suole delle scarpine rotte, mentre l'aristocratica dama ce le ha di sughero alte trenta centimetri. Capisce allora che il suo destino è di rimanere fedele a Pia e si sposano felici e contenti Così, sl. è un film che io sento e che rientra nelle mie corde. Ma se ci mettiamo il castello, la gemma, la nobiltà... Addio Gesù l Che volete: non è mica colpa mia, ma io sono fatto così (canta sull'aria di "La chiamavan Capinera").

Se mi chiaman Camerini questo è significativo: fatto è d'un diminutivo il cognome mio persin l E perciò che, poverini, tutti i miei protagonisti, siano allegri o siano tristi son d'un mondo piccolin... Non han soldi, spesso han fame... Son commessi o fattorin... Se s'incontran con gran dame fan la parte dei cretin l Farei non commediale ma dram-

[moni se invece mi chiamassi Cameroni l lo quando canto, canticchio in [sordina piccole storie di gente piccina...

Forse se avessi "Scipion" diretto, l'avrei - scommetto fatto "Scipetto" !

(Esce a piccoli passi da una porticina)

DANTE - Sentite, caro Mander. A dirvi la verità, non sono rimasto molto convinto da nessuno di questi tre. Non avete altri candidati da presentarmi?

MANDER - Se volete posso chiamarvi qualche altro (... Piero Ballerini, Gianni Franciolini, Flavio Calzavara e magari anche Alfredo Guarini...)

DANTE (balzando in piedi di scat ALESSANDRINI (a Dante) - Ho to) - Ah, no! Piuttosto vado al-

Dino Falconi



Edith Oss, attrice dell'Ufa

LO SPETTATORE BIZZARRO

IL CONTE PALMIERI

Trent'anni fa, ia ascoltai la «Tosca»

Dico la verità: la « Tosca » di Koch, per me, calma una lacuna. No, non è un'ironia. Eh già - voi pensate - di le sibilline, tremende parole del barouna nuova edizione di «Tosca» c'era ne Scarpia, poliziotto scellerato, a un proprio bisogno. Scritta in prosa da suo fido astuto: « la fucilazione di Caschermo muto quattro o cinque volte, il conte Palmieri ». A parte il fatto che «Tosca», e come no? doveva apparire anche sullo schermo parlante. E non è finita. Ritornerà in un film a colori, tornerà in un cartone animato... Quella celebre cantatrice ha proprio la smania di farsi vedere, di tormentare Cavaradossi, di ammazzare Scarpia, di buttarsi nel biondo Tevere da Castel Sant'Angelo, Hai ragione, Lunardo, il nuovo film colma una lacuna. Anche la ripresa di Castel Sant'Angelo colma una lacuna. Difatti, in « Oltre l'amore », il castello non c'è, nè c'è il biondo Tevere ...

Lettori miei, avete torto. Prima di tutto, una cosa è il soggetto e una cosa è il film. (Qui si potrebbe dare l'avvlo a una strana conversazione: chi è l'autore della « Tosca » di Puccini? Chi è l'autore della « Tosca » di Kock?) poi... Scusate: quel conte Palmieri che, nella prima sequenza, viene fucilato, è o non è un mistero finalmente chiarito? Immagino: quel conte Palmieri, per voi, non ha importanza, è un personaggio che sparisce subito, il pretesto del quale Scarpia si giova per ingannare Tosca; ma per me, per me, no: il conte Palmieri, per me, è una rivelazione, un dubbio placato, un enigma risolto.

lo ho l'abitudine di interrogare me stesso, di esaminarmi, di mettermi alla prova: è un segno di umiltà. Ah i miei drammatici colloqui interni: « sentiamo, sentiamo, tu credi di essere bravo, credi di saper tutto: ragione per la quale ti dai delle arie: ebbene: chi è il conte Palmieri? > Questa domanda sui natali e sull'attività del conte non vi facc'a sorridere; devo al misterioso personaggio il mio cruccio più inquieto, la mia ansia più forte.

in prosa: e ascoltai, per la prima volta, il conte Palmieri muore sul serio, caricato a pallini, perchè - io mi chiedevo, con la inesperienza della mia anima giovanetta — perchè il conte Palmieri, nel dramma, non appare, perchè non una informazione ci è data sui suoi amori, sulla sua famiglia, sui suoi usi e costumi? Povero conte: di certo, credeva di farla franca, di non morire; forse pensava: a fucilazione avvenuta, vado in campagna, qualche giorno, per riposarmi; invece. E piangevo, piangevo sulla sorte del caro e sventurato uomo, tradito da una pro-



5 Il conte Palmeri si avvia alla fucilazione (dalla « Tosca » della Scalera)

2 messa a polvere, vittima di una morte 1 a pallini.

Poi ascoltai il melodramma, vidi Totale 805 film: e la mia pena si avvivò, il torvengono spediti ai soldati con un îne- L'iniziativa ha incontrato il più largo (N. B. Per concessione speciale del- mento diventò più aspro. Scarpia canvitabile ritardo; e poichè — d'altra entusiasmo, e le adesioni si vanno ag- l'appesito servizio istituito presso il Mi- tava, le didascalle annunciavano; « canistero Cultura Popolare, coloro i qua- ricate a polvere... Come facemmo con hanno molto caro tutto ciò che si rife Ecco, qui di seguito, l'elenco di li sottoscrivono gli abbonamenti a il conte Palmieri». Segretissimo conte: risce al cinematografo e allo spettacolo quelle che ci sono già pervenute (il "Film" possono destinarli anche a no- il cognome del quale veniva pronun-

più vibrante, più emozionante; quando Tosca, pur di salvare Cavaradossi, lascia capire che largirà dolci baci e languide carezze, e Scarpia, mandrillo e fellone, ordisce il terribile inganno. Sardou, messa in versi da Glacosa, varadossi deve essere un trucco... Ca- « Come facemmo con il conte Palmiemusicata da Puccini, portata sullo ricate a polvere... Come facemmo con ri... ». Ma Tosca — e la vicenda è nota — ottenuta la morte a polvere per l'amico, ringrazia il poliziotto con una coltellata: e il poliziotto barcolla, soffia, precipita, rantola, ha un ultimo guizzo, prende l'applauso, muore. Chi era dunque il conte Palmieri,

questo suggestivo personaggio, citato in una scena di appassionante drammaticità? chi era, dunque, lo sfortunato patrizio, del quale, anche una volta, il turpe barone si faceva giuoco? Oh grave lacuna della mia cultura, o dannazione delle mie inutili inchieste Ricordavo il saggio monito di uno studioso solitario; « hai una lacuna, figliuolo? Còlmala. Lacuna colmata, cultura assicurata». Ma nessuno, nessuno sapeva guidarmi, sapeva illuminarmi, nelle mie ansiose ricerche. Scrissi anche a quell'Eugenio Ferdinando Palmieri che è critico di cinematografo: «Signore, c'è, forse, nella storia della vostra famiglia, un avo fucilato, per gherminella del barone Scarpia, a Castel Sant'Angelo? Siete forse l'infelice pronipote del conte Palmieri della «Tosca»? Se sì, ditemi qualche cosa di quel disgraziato, colmatemi la lacuna» Risposta: «I Palmieri dai quali discenda non sono quelli della «Tosca» ma quelli della € Bohême ». Nessun fucilato; qualche morto di fame, Impossibile colmarvi >.

Ma la «Tosca» di Kock dà pace finalmente alla mia inquietudine: il film si inizia con la fucilazione del conté: lo vedo in faccia, il misterioso conte, vedo la sua fiera faccia, ascolto il suo ultimo fiero grido: e ora so, capite? finalmente so che il conte Palmieri, di antica famiglia romana, celibe, possidente, si chiamava Giuseppe Maria. Sì, aveva due nomi: Giuseppe Maria: perchè i Palmieri hanno sempre due nomi: Giuseppe Maria, Eugenio Ferdinando,

E soffrivo e soffrivo...

calendario, Colmano, se non la lacuna, il calendario

Però, ci vorrebbe, adesso, un'altra edizione di «Tosca»: magari in rilievo: chè, a parer mio, risolto l'enigma del conte Palmieri, un altro mistero, un'altra lacuna, si spalanca. Tosca è il nome o il cognome della celebre cantatrice? «Floria Tosca» è detto nell'elenca dei personaggi: e Floria dovrebbe essere il nome, e Tosca il cognome; ma potrebbero essere due nomi senza il cognome; o Floria potrebbe essere il cognome... Se, invece, il cogname è Tosca, tutto - mi sembra — deve essere rifatto: il dramma di Sardou, l'opera di Puccini, le versioni pellicolari... Non è bella chiamare una donna con il cognome. Ve lo immaginate Renzo Tramaglino che sospira Mondella, Mondella?

Lunardo

UNA GENTILE INIZIATIVA

Per i nostri soldati al front

giornali portà di conseguenza che essi no il nome del donatore. parte - sappiamo che i combattenti giungendo alle adesioni.

Con l'approvazione delle Gerarchie, re a raccolta gli attori, le attrici, i pro-bonamenti sottoscritti): "Film" ha pensato di rendersi pro- duttori, i tecnici dello schermo e del vengono continuamente alla nostra re- CEZIONALISSIMA RIDUZIONE DEL 50 Elsa De Giorgi merati combattenti. Poiche anche l'ap-bonamenti a "Film", in modo che il Mino Doro posito "servizio" creato presso il Mi- giornale venga inviato ai corpi e ai Angelo Besozzi "già lette" di "Film", e degli altri sulla fascetta di spedizione - ricordi-

in genere, abbiamo pensato di chiama numero indica il quantitativo degli ab- minativi ben precisi di militari.

Elenchi precedenti 762



1, 2 e 3) Luisa Ferida, Massimo Girotti, Elisa Cegani ne "La corona di ferro" (Produz. Enic-Lux); 4) Armando Falconi ne "L'orizzonte dipinto" (Grandi Spettacoli d'Arte); 5) Mariella Lotti in "Marco Visconti" (Prod. CIF); 6)
Totò ne "L'allegro fantasma" (Produz. Capitani); 7) Carola Höhn nel film "Mamma" (Produz. Itala); 8) Milena Penovich ne "L'ultimo combattimento" (Produz. Nuo vissima Film); 9) Ilse Werner in "Quando comincia l'amore" (Produz. Ufa). Tutti questi film saranno distribuiti dell'ENIC.

SI GIRA "SANCTA MARIA" GIORNI A ROMA Conchita Montes, GIORNAIDISTIA

Ritorna l'ardimentosa Falangista di "Carmen fra i rossi" in una parte piena di commozione

Conchita Montes deve, in certo senso, all'Italia la sua già luminosa carriera cinematografica. Entrata nel cinema come interprete del proprio personaggio, cioè di una giovane madrilena scampata all'inferno dei rossi, ha provato, con « Carmen fra i rossi », di ave. re delicate qualità di attrice e una squisita lotogenia. Il film, popolarissimo anche in Spagna, ha subito portato questa quasi « neofita dello schermo » sull'altare del cosiddetto divismo. Dopo « Carmen fra i rossi » è stato un continuo susseguirsi di offerte di lavoro, ma la Spagna, che ancora è in via di rinascita, una rinascita lenta, laboriosa, sicura, non ha potuto offrirle il soggetto adatto a provare la sua affermazione cinematografica

Ed ecco, cost, adesso, « Sancta Maria , che la Fono Roma produce valendosi della trama del famosissimo romanzo di Guido Milanesi, offrirle una parte tale da far gola alle più clamorose « divone »; ed ecco il regista Edgar Neville, già suo regista in «Carmen fra i ross! >, condurla per mano, con ammirazione e con fiducia, attraverso l'interpretazione di questo personaggio il cui dramma psicologico, le cui passioni contrastate, la cui indole slava trovano un unico e supremo sbocco: la conversione alla fede di Cristo, E Conchita Montes, che abbiamo veduto falangista, addirittura combattente è qui una giornalista subdola e misteriosa, dal più enigmatico fascino slavo. atea e altera, fino al punto in cui la Madonna di Pompei compie il grande miracolo: il miracolo di convertire, attraverso la guarigione dell'uomo da lei amato, questa creatura miscredente e profana che segue le sue utopie politiche con il fanatismo di una religione.

Stasera Conchita è da raccattarsi col cucchia no tanto è stanca. Rannicchiata sul sontuoso divano di seta verde della casa romana dove tanto si gode a vivere, non ci può far dimenticare l'omaggio dovuto alla sua bellezza fisica. Stretta in una guaina di velluto nero ravvivato da una grande spilla multicolore, è così minuta, così fragile, così facilmente accarezzabile con uno sguardo solo, che, adesso, a ripensarci, la immaginiamo anche piccolissima di statura: ma forse non è che un'impressione, chè Conchita, anche se losse più alta della maggior parte delle donne, rimarrebbe per noi un adorabile gingillino. Il fatto si è che, da quando l'abbiamo veduta la prima volta a Roma, a pochissimi mesi dalla vittoria di Franco, essa è tornata più bimba, quasi che abbia avuto bisogno di tanti mesi, anzi di un anno e mezzo, per superare lo strazio di quella guerra civile e per godere del trionfo della sua fede. I capelli più chiari dànno maggior luce al suo piccolo volto quasi infantile, ma non possono concellare l'ombra che sottolinea. dopo una affannosa giornata di lavoro, gli occhi dell'attrice stanca:

- E' da stamani che piango dietro una porta chiusa...

- ????? - Già, sembra strano, ma se sapeste quanto è penoso questo m'o personaggio. Sono tante le lagrime che mi costringe a versare, da farmi credere che alla fine del film, non riuscirò più a piangere per nessuna ragione al mondo. I miej occhi si saranno prosciugati per sempre... Figuratevi, dunque, che oggi, per esempio, ho dovuto rappresentare una intera notte passata dietro la porta del mio amore il quale, chiuso nella sua stanza, non mi permette di entrare per il timore di contagiarmi con l'orribile malattia che lo sta trascinando verso la morte. Ogni rumore, ogni scricchiollo mi fanno supporre che egli stia per uccidersi, e potete immaginare quanto mi dibatta dietro quell'uscio chiuso. Chiedete a un'attrice che cosa vuoi dire recitare per un'intera giornata con la sola «rispondenza» di una tavola di legno e capirete la mia stanchezza di

questa sera... - Obblighi della diva...

- E non è molto faticosa, del resto, per me questa carriera, visto che mi sono potuta permettere il lusso di una lunga e serena vacanza in attesa di questa bella battaglia d'arte da combattere per il cinema delle nostre due Nazioni...

- Che cosa significa per voi un'estate riposante...?

- Non certo d'oziol Un'estate di lavoro, ma di lavoro tranquillo, senza lampade, senza sveglie antelucane, senza ceroni, senza... lagrime! Ho tradotto e adattato per il teatro spagnolo due deliziose commedie straniere. Conchita Montes non deve soffocare del tutto l'altra Conchita...

*L'altra Conchita »... E' vero, lorse l'ettori, dopo tanto tempo che di Conchita non s'è più avuto occasione di parlare, si sono dimenticati che questa giovane attrice solo da qualche tempo e anche diva: prima era soltanto Conchita... Conchita X: giovane scrittrice e giornalista spagnola, esperta traduttrice e riduttrice di opere teatrali straniere. E come prerogativa per una «diva», non c'è male...

Al lestoris Quando avrete letto "FILM" mandalelo a soldati che conoscete oppure al-TUFFICIO CIONNALI TRUPPE DEL MINI-STERO DELLA CULTURA POPOLARE, ROMA che lo invierà ai combattenti.



Elisa Cegani e Massimo Girotti in un'inquadratura de "La corona di ferro" (Enic-Lux; foto Pesce); Maria Mercader che vedremo nel film "Un attore si diverte" (Imperial-lai); Mariella Lotti e Roberto Villa in "Marco Visconti" (Cil - Enic; foto Pesce); Conchita Montes e Sandro Ruffini nel film Fono Roma - Eia "Sancta Maria" (foto Vaselli).

SI GIRA "UN ATTORE SI DIVERTE"

L'ingenua Maria Mercader

Una fragile educarda che diventa "diva" - Irimi contatti con la macchina da presa - La cavalcata a Villa Borghese nei rari intervalli di lavoro - Il sogno di Maria Mercader: viaggiare in terre lontane

che altro viaggiatore, conobbe veramente le ardenti e brune figlie di Spagna, di cui tanto spesso si parla specialmente nelle canzoni in cui Siviglia fa rima con mantiglia. Noi, quel tipo di donna spagnola, non l'abbiamo visto mai (nei quadri di Goya, sì, ma è un'altra cosa) tanto che ora, seduti davanti a Maria Mercader, cominciamo a dubitare davvero che quel tipo di donna esista.

Maria Mercader, bionda, sottile, dalla carnagione lattea, gli occhi chiari, le mani fini e aristocratiche, sorride. Spagnola lo è veramente: anzi, di vecchia famiglia nobile, e nata in Spagna in un giorno di marzo di non molti anni fa. Per completare il quadro di ambiente aggiungeremo: educata in un convento di suore fino all'età di diciotto anni:

Ecco, questo particolare ci riconcilia già con la Spagna delle canzoni: Maria Mercader non poteva che essere educata in un convento, com'è costume delle figlie di famiglia, nella terro di Cervantes e Lopez de Vega.

La vocazione di Maria Mercader alle parti di ingenua deve essere nata II. tra le grosse mura del convento, dove era dolce sognare cose lievi e gentili. poetiche e languide. Ci piace immaginarla fragile educanda - un abitino accollato, gli occhi bassi sotto le ample falde del cappello - partirsene dal convento per andare... in uno studio cinematografico I No, non è stato proprio così, in realtà, ma poco ci manca. Maria Mercader ha cominciato infatti a recitare prestissimo in un film spagnolo che s'intitolava « Molini a vento». Qualcuno deve averla notata se subito dopo, le è offerta una parte di un film che si gira a Parigi « L'etrange nuit de Noël » in cui Maria appare

accanto a Louis Jouvet Colei che fu una piccola educanda ora si muove con disinvoltura nel mondo di gesso, di legno, e di cartone, ricostruito sotto le luci dei riflettori. Ma non è tanto semplice essere brava: era più semplice raccogliere applausi nelle recite organizzate in collegio con la regla di una buona suora un po miope, che metteva in scena lavori molto, oh, sl! molto morali e castigati. Il cinema è più difficile : b'sogna studiare sul serio, provare, riprovare, lavorare fino ad essere morti dalla stan-

Negli intervalli - rari intervalli, veramente - la distrazione preferita: un bel cavallino nervoso dai saldi garetti, in sella, e via sulla pista del galoppato'o del Bois de Boulogne o su quello

Forse Edmondo De Amicis, o qual- di Villa Borghese. L'equitazione - lo parsa accanto a Vivi Gioi, a Stefano dice Maria Mercader - non è solo lo Sibaldi, a Giulio Donadio, ad altri simsport preferito da questa piccola attri- patici attori, non è stato molto fatice bionda, ma è anche il solo che lei coso Tutto procedeva con ritmo svelto coltivi. Non ha concorrenti, insomma. e sicuro, come si addice del resto a In Italia Maria Mercader ha cominciato una storia vivace qual'è quella di « Un l'anno scorso con la versione spagnola attore si diverte ». di «Dopo divorzieremo». (In omaggio Luigi Zampa, che con questo film anzitutto «Il segreto dell'inviolabile» regla, ha assolto il suo impegno con ma Maria Mercader preferisce che non molta disinvoltura. Vero è che, alle sue se ne parli. Buon Dio com'è difficile il spalle c'eran in qualità di supervisore, mestiere di biografol). Per calmare il Gennaro Righelli, ma, l'esperto, il nagiusta risentimento provocato dal non vigatissimo Righelli si limitava ad apaver mantenuto la pomessa di non far provare il lavoro di Zampa, con il becenno del suo primo film girato in Ita- nevolo occhio del maestro di nuoto lia, le diremo che un brillante è sem- che s'accorge non senza compiacimenpre un brillante anche se è montato to, che l'allievo sa nuotare ormai solo. su un anello di ottone Comunque il Queste osservazioni di Maria Mersuccesso non è mancato alla piccola cader denotano il suo spirito vivace e Mercader, prova ne sia che, uno dopo acuto, il dono dell'osservazione che lei l'altro nello spazio di un anno, lei ha possiede molto sviluppato. Le piace lavorato in quattro film. « Una fami- studiare i tipi, i personaggi, dal vero glia impossibile», «La forza bruta» Dalla vita reale trae materia per il suo «Il prigioniero di Santa Cruz» ed infine lavoro, prendendo un gesto, un'intona-«Un attore si diverte».

rare a questo ritmo. Ma la giovanis- umani. litudine l'annoia.

A dire il vero, anche questa è una piccola delusione per noi: avevamo pensato che al suo ruolo d'ingenua molto confacesse, nella vita reale, un'esistenza tranquilla e calma, l'esistenza di colei che conserva in un angolino nascosto la nostalgia per silenzio e la pace del collegio. Niente di tutto questo; se Maria Mercader sogna -- non sappiamo quando perchè lei stessa ci dice che non ama star sola e quieta perchè si annoia - sogna soltanto viaggi in terre lontane. vita intensa, attiva, movimentata, So. gna anche - ce lo ha confidato - di interpretare dei ruoli fortemente drammatici. Le piacerebbe, ecco, che si lacesse la riduzione d'un romanzo spagnolo del quale ci parla con grande entusiasmo: « Corazones sin rumbo » di Pedro Mata. Il titolo, in Italiano, equivale a « Cuori alla deriva ». Dev'essere si un romanzo forte e drammatico a giudicare dall'entusiasmo col quale Maria Mercader ne parla. Varrebbe la pena d'aver scritto un romanzo per avere una lettrice così l

Intanto ora si riposa: l'ultimo film «Un attore si diverte», in cui è ap-

alla realtà storica bisognerebbe citare per la prima volta s'è cimentato nella

zione, un atteggiamento, che le paiono Non è uno scherzo da poco, lavo- originali, divertenti o, semplicemente.

sima attrice spagnola non mostra se- Riceve già, anche lei, lettere d'amgni di stanchezza. Anzi, raccontandoci miratori. Ne ha un pacchetto nella borche si prepara a interpretare altri due setta, quelle degli ultimi giorni, gente film - « Amore vince» a fianco di Ar- che si è già affezionata al suo visetto mando Falconi e «Giorno di festa» fresco e giovanile, sempre sorridente. con Fosco Giachetti - ci confida d'es. Un ammiratore, che chiede a Maria sere felicissima d'avere molto lavoro Mercader una fotografia con autograperchè l'inattività la deprime e la so- fo, le manda in cambio una sua fotografia: è un giovanotto in costume da bagno! Dev'essere molto fiero di se stesso il giovane ammiratore

E Maria Mercader sorride. Ha sottobraccio il copione del suo prossimo film, e comincia a studiarlo, ma intanto già pensa a quello che farà dopo. Andrà in Spagna a girare degli esterni, tornerà in Italia, si muoverà insomma, così come piace a lei, portando ovunque il suo giovanile sorriso.

Ha parlato finora in un italiano corretto, fiorito anzi di espressioni popolaresche di marca nostrana, cosa che dimostra come davvero ella colga dal vero e dal vivo la vita che si svolge attorno a lei. Del suo italiano è fiera; contenta di farci sapere che non c'è bisogno di doppiarla.

E questo ce la mostra sotto un aspetto nuovo, come un'allieva diligente contenta dei propri progressi realizzati in cost breve tempo.

Maria Mercader, rimasta una ragazza semplice, affabile, cordiale, ci sorride ancora nel porgerci la mano. Nei suoj occhi ridenti è rimasto un po' del colore del cielo di Spagna, un bel colore limpido, primaverile.

Vittorio Calvino

"La radio nella tempesta" "Il postiglione della steppa"

chi dicesse il Caravaggio, non man-E il protagonista de «La radio nella tempesta» ha subito provveduto a col- sala cinematografica della Parrocchia mare questa deplorevole lacuna.

Cosa la il protagonista de « La radio nella tempesta » per meritars; sì ambita qualifica?

Un mondo di cose. Come inizio fa affondare la nave su cui era imbarcato il suo migliore amico. E, come se ciò non fosse più che sufficiente, provvede pure, mediante la sua occulta potenza, il suo migliore amico,

Soddisfatto dei brillanti risultati ottenuti, egli, in un secondo momento, con una solerzia veramente degna di elogio, fa cadere sulla testa del suo compagno di cabina l'antenna della radio, saltare in aria la nave sulla quale sino a pochi giorni prima prestava servizio, scoppiare un'appendicite acuta al proprio fratello, cadere per la seconda volta l'antenna della radio, scatenarsi una tempesta che minaccia di fare affondare la nave

Infine, soddisfatto per le prodezze compiute, prende a pugni il capitano della nave e benedice le nozze del fratello con un'infermiera della Compagnia «Globo».

Ma perchè, direte voi, il protagonista de «La radio nella tempesta» combina un sì congruo numero di cose spiacevoli?

Ve l'ho detto. Perchè egli era il marconista maledetto e come tale non poteva che comb nare cose spiacevoli. Tant'è vero che i suoi compagni,

non appena lo vedevano arrivare, impallidivano terribilmente e, guardandosi nel bianco degli occhi, si chiedevano: « A chi toccherà questa volta? ». Tuttavia ciò che rende interessante

il film non sono le prodezze de «il marconista maledetto > ma piuttosto quelle che compie l'infermiera della Compagnia « Globo ». Questa brava infermiera, infatti, con

il solo ausilio della radio, riesce a compiere sul proprio fidanzato una magnifica operazione di appendicite. Dal che si può dedurre che una del-

le cose più facili a farsi di questo mondo è l'operazione d'appendicite. Mia moglie, anzi, si era così entusiasmata che, dopo aver visto il film, voleva ad ogni costo, operarmi di ap-

pendicite. - Lasciati operare di appendicite, piccolo caro, - mi ha sussurrato lacendo gli occhi dolci,

- Ma io, mia gattina, non sollro di appendicite - le ho risposto. - Una laparatomia, allora? Una

bella e salutare laparatomia? - Vorrai scherzarel - Ecco - ha gridato allora mia moglie, cominciando a piangere - non ti si può mai chiedere un favorel Cosa

ti costa farti fare una piccola innocua laparatomiuccia? - Ma cara - ho tentato di spiegarle - a parte il fatto che io non ho nessun bisogna di laparatomie, grandi e pic-

cole, tu non sei dottoreusa, tu non hai mai laparatomiato nessuno - Che c'entra? Anche l'infermiera de « La radio nella tempesta » non ave-

va maj preso in mano un ferro chirurgico. Eppure se l'è cavata benis-

Ma era guidata per radio.

- E con questo? Io mi farò guidare per telefono. Adesso chiamo subito il medico di famiglia e la prego di guidarmi per telefono. Che ci vuole? Lui mi dice: « Tagliate qui, tagliate là, cucite lì e cucite là » ed io eseguisco. E' la cosa più semplice di questo mondo: Adesso telefono subito.

- Un cornol - ho ruggito. - Io non sono disposto a farmi laparatomiare da nessuno

- Eccol Lo sapevol Mai che soddiuli un mio più piccolo desiderio l Mai Sai che ti dico? Che torno da mia

madre. - Braval E se proprio ci tieni, laparatomia lei l Farai felice sei o settecento persone

- Ed eccomi, così, a causa del film, privo di moglie. lo penso che la censura devrebbe vietare certi film. Fanno nascere nell'animo degli spettatori de-

sideri troppo pericolosi. Ho chiesto l'opinione anche a dodici spettatori che erano usciti insieme con me dal cinema

- Non vi sembra che io abbia ra-

- Non poss amo rispondervi - mi hanno detto i dodici spettatori - perchè non abbiamo visto il film.

- Come non avete visto il film? Se eravate al cinema con me? - Si, ma, vedete?, siamo capitati tutti e dodici dietro a Marotta e allora

non ci è stato possibile veder nulla Comunque, anche senza l'opinione dei dodici spettatori, defraudati dal

film dalla vasta corporatura del noto umorista Marotta (*), io resto della mia idea. Non bisogna maj invogliare serò. le donne ad eseguire operazioni di appendicite o di laparatomia sui propri fidanzati o mariti. Dire che «La radio nella tempesta»

è un bel film sarebbe come dire che al cinema Bernini si può tranquillamente assistere allo spettacolo senza bluogno di indossare grosse pellicce e pesanti passamontagne. Frammentario, slegato, inconcluden-

te, illogico, « La radio nella tempesta » è stato diretto con una tecnica puerile, facendo un tale abuso di pessimi modellini e di pacchiani « trasparenti » da fare invidia magari al signor Lumière. E' un film che vorrebbe essere retoricamente avventuroso come

Dopo il « pittore maledetto », o come tutta la bassa produzione americana, ma che può essere preso sul serio che il « marconista maledetto ». solo — e non ne sono nemmeno sicuro — dai decenni frequentatori della di Sant'Agostino.

Non ricordo i nomi dei protagonisti: però non me ne importa niente. In certi casi i nomi è meglio dimenticarli.

Voi tutti sapete cos'è un postiglione. Ma non tutti sapete che esistono postiglionj i quali, oltre che cantare da mane a sera « Drin drin drin, fa la dilia far affondare, insieme con la nave, genza », posseggono anche figlie avvenenti.

> Il postiglione de « Il postiglione » ha una magnifica figlia. Un fiore di figlia direi, se non temessi le ciabattate in testa di mia moglie. Tutti i viaggiatori che arrivano nella

> deserta e sperduta stazione di posta, ammirano la figlia del postiglione. - Che bella figlia ha il postiglionel

- essi esclamano. - Eh no?! - aggiunge qualche altro più indiscreto. - Ed ha un posti-

glionel... - La figlia del postiglione. Non ave-

te notato che magnifico postiglione ha la figlia del postiglione? - E' verol - rispondono gli altri

viaggiatori. E mentre il cocchiere canta « Drin; drin, drin, fa la diligenza > i viaggia-



Mariella Lotti in "Marco Visconti" (Cif - Enic)

tori in coro gridano: « Viva il postiglione della figlia del postiglionel ». Un giorno nella sperduta e desolata stazione di posta capita un brillante capitano degli ussari, uno di quei brillanti capitani degli ussari che posseggono baffi nerissimi e sguardo fascinatore.

Inutile dire che non appena il capitano vede il postiglione della figlia del postiglione, se ne innamora.

- Vieni con me a Pietroburgo - le sussuma La ragazza ride e si schermisce.

- Cosa verrei a fare a Pietroburgo? - chiede. - Toh - risponde stupito il capi-

tano - la denna perduta. - E' vero, perbaccol - esclama convinta la ragazza. - Non ci avevo mai pensato.

E lì per lì decide di andare a Pietroburgo insieme con il capitano a fare la donna perduta. Si tratta ora di convincere il padre. La cosa sembrerebbe difficile. Invece è la più semplice di questo mondo.

Il capitano va dal padre e gli dice: - Porto con me, a Pietroburgo, vostra figlia. Inutile dire che poi la spo-

Un altro padre che non fosse stato postiglione a tale proposta avrebbe preso un vaso di terracotta e lo avrebbe fracassato sulla testa del capitano. Il postiglione, invece, dopo aver pia-

gnucolato un poco, dice: Va benel Portatevela pure via. Ma... mi raccomando, eh?!

State tranquillol

I due partono e si dirigono a Pietroburgo. Qui la figlia del postiglione si mette a fare la donna perduta con un entusiasmo ed un successo ammirevoli,

(1) Vedasi la nota pubblicata a pagina 6, sotto la rubrica «Strettamente confidenziale ».

e vi la sof-

gte, è umq-

conto di essere

la a me cambia vi lacci ciandomi bero di gloriosa ntura > 1 che vole

iniziali? Gigetto _ Vicenza --Grazie della simpatia. L'editore al quale dovete rivolgervi per trovare miei libri è Ceschina, Via Gesù 23, Milano. Egli li sente nominare ben di rado i miei libri, ma singliando i suoi appunti finisce per ricordarsi di averli stampati. I miei libri odorano di solaio, di polvere e di scialletti, come le vecchie è la più solenne bagzitelle; pensano al lettore come al fidanzato che non venne. Che importa? lo sono sempre uno degli umoristi più popospondere a ... lari oggi in Italia, non si vive di solo pane.

Cinecista milanese 2. La vostra lettera a Clara Calama; è stata trasmessa

G. Brandi - Teste di legno? Fu uno scherzo, che diamine, Un'ironica sassata ai produttori, non agli aspiranti artisti. I quali, se meritevoli, hanno tutta la nostra simpat'a Nessuno darà mai seriamente dello stupido a un aspirante artista; cose simili sono riserbate agli artisti arrivati.

da una gna di l tere, e apato a mare gerevoli garette; anez in

quente, in Italia come altrove. L'industria cicoincidere nematografica americana è dieci volte più po-Miya della

anno:

ione, no

nno noi

€ L cass

petresie sempre pros orto col ano. In cenza g abbia m

za » e « Uomini sul fondo > e il fatto che possiamo considerarci alla pari con gli americani vi salterà agli occhi come un gatto Insomma, vogliate tener conquesto piccolo particolare: i film italiani noi li vediamo tutti, buoni e cattivi, mentre gli americani ci hanno sempre mandato Il fior fiore della loro produzione. Vi assicuro che esaminando la situazione da questo punto di vista, la troverete molto diversa. Mi fate fremere quando dite che «La gloriosa avventura» gianata cinematografica che mai ci sia giunta da oltre oceano; mi fate ricordare che debbo ri-

matografo; che il Diret- nione su di voi tore dovrebbe al più presto abolire la prealtre scemenze, ecc. Ac- dal cinematografo il ge- e ragionevolmente tra- speare che ci priviamo. ando: ne pesso

spiro

licenza

ore non

per quanto riguarda la chiata a Clara Calamai licenza ginnasiale e Centro Sperimentale, voi

ella occasio anni-Infine. hilirlo, scus d'acemo di non ppure rdo con condo

a farvi accogliere in un più importanza, agli effilm senza passare per fetti del film, di un sug-Centro Sperimentale. Ai fatti, signor Luciano, gerimento, di un vago e stipuliamo pubblicamente questo patto: soggetto un pessimo regiorno stesso, nella stesgista non potrà fare, ansa ora in cui voi diventerete attore senza licenza e senza Centro, io film; mentre il soggetto rinunzierò a compilare più vetusto e banale ≪ Strettamente Confidenpuò diventare un ottimo ziale » e mi dedicherò film in mano a un bravo all'agricoltura e al comregista. Notate che ho mercio. E ancora due scritto qualche soggetto parole, se non vi dispia- anch'io; ma solo con la ce. lo sono un autore, modesta intenzione come tale suscettibile suggerire un tema, di indù e passaggi segreti. ricevere fischi e apmettere qualche buona plausi; dunque trovo per- pulce nell'orecchio delfettamente naturale che l'eventuale regista, Suptecal, cadaveri che avoi, considerandomi un imbecille, me lo faccia- ginette dattilografate non in Bond Street e polite sapere; però vi con- si possa fare di più Esi- ziotti che aspettano l'autesto il diritto di affer- stono soggettisti che ap- tobus a Chelsea: tutto mare, sotto pseudonimo, punto con queste venti un inevitabile mondo che sia uno sciocco paginette, presumono di anglosassone, tutta una chiunque non disprezzi essere gli autori del attaccaticcia fraseologia ... Luciano il quale af. come voi questa rubri- film. Dato che general- britannica che si impri- Giovane lettrice napo- gli effetti su un pubbli- cizia non lasciatela mai ferma che questa rubri- ca. Se volete far que- mente si tratta di scrit- me nei molli cervelli di letana - In « Una mo- co rozzo e istintivo, ed sola con la vostra caca è grossolana e idio- sto, datemi il vostro no tori, mi domando perchè innumerevoli lettori, e glie in pericolo la par- eventualmente di ritoc- meriera nell'anticamera vete presso « Film », che ta; che mancano al suo me e indirizzo, affinchè non ne abbiano fatto un che non li farà dormire. te del marito era scate- carlo (il film, non il buia. compilatore fantasia e le persone che voi giu- romanzo, del loro sog- Intanto mi dicono che nuta da Carlo Lombardi. pubblico) in base ai ribuon gusto; che il sud- dicate così severamente getto. Con questo pen- c'è la guerra, e che L'altro attore costituiva detto compilatore non possano farvi a loro vol. serete che io neghi al l'Europa sta cambiando il pericolo, chi sa per mento. E' un po' quello capisce niente di cine ta conoscere la loro opi soggettista il diritto di faccia. Scusate, non po- chè. F. Porrini - Non so spettata dal regista. Am- nostre edicole? Doposente rubrica, i cui scar- se debbo darvi ragione. messo che il film sia tutto, rinunziando a Wal. sissimi sostenitori po- Spettatore di buon gu- brutto, ritengo che il lace e alla Christie non

cidenti. Signor Luciano, nere magari divertente scendere a vie di fatto; e perchè questo? Pri- ma superficiale. Impos- ma se, avendo scritto la consiglio per far cadere mo: perchè a me non è sibile, credo. Esso rina- trama di «Maddalena, piaciuta «La gloriosa scerebbe dalle sue ce- zero in condotta», si vede consegi simile ∢E' io fr tutte un ata al gazze canzone sce 6 (biascicate da Rosagliati. mina Gen Gra.

posso seguirvi sul terre- nasiale. Lasciamo per- come sapete); la pittura zie della simpatia, che divideva l'idea potevo Ibsen, come no. Dicendo no di un ragionamento dere «La gloriosa av- ha Leonardo e Boccasi- vi acceca al punto da condurla a cinemato- che il popolo è più inche tende a stabilire la ventura», dato che a mio le; la letteratura ha Leo- farvi scrivere ad altri grafo. Scherzi a parte, telligente e sensibile del. superiorità della cinema- parere chiunque abbia pardi e Marotta; la bio- compilatori di rubriche ricordatevi che a scuola la «borghesia», dite una tografia americana sulla goduto e sofferto duran- logia ha Carnera e credendo di scrivere a ci si va anche per verità che non è nepnostra. Mettetevi in men- te la proiezione di que- Scaccia, e così di segui- me. Il libro chiedetelo studiare, e che un asi- pure amara. Il borghese te che un bel film è una sto film non potrà certo to. Osserverete che la all'Editore Ceschina, via no vivo è meglio di è il gran ruminante del-

cosa difficile e infre- trovare in me il suo biologia non è un'arte Gesù 23, Milano, La un dottore morto, ma le idee che l'uomo del Spero che la mia rispo- contro (non mi meraviscrittore preferito; ma (date comunque un'oc. compagnia di Laura A. non di un bidello ago. popolo accaglie nel suo sta non vi abbia delusa. glierei che lo aveste ad. dani recita attualmente nizzante. in costume da bagno); a Firenze. Subito dopo può darsi, ma jo ho un verrà a Roma. Ho co- Grazie della municatedal Direttore il derio di vedevostro q pagina denardo Corso di ve-

me, il soggetto non ha echi i personaggi annuiscono, mentre altrove dicono semplicemente di sl. o acconsentono, o spunto. Di un bellissimo approvano. Sir Reginaldo annul, Ethel annul, il compassato maggiordoche se lo rispetterà alla mo annul. Quanta veclettera, che un brutto chia Inghilterra, nei manzi gialli di cui italianissimi editori continuano a tappezzare le edicole: castelli nel Devonshire, campi di golf, circoli a Londra, taverne a Liverpool, milordi che collezionano reliquie grida di « Vostro Onorel Non entrai nella bibliopongo che in venti pa- spettano il «coroner» lagnarsi qualora la sua tremmo cominciare a trama non sia stata ri- vederne gli effetti nelle trebbero consolarsi con sto, vorreste eliminato soggettista debba anche è di Guglielmo Shake-

> Uno dei tanti - Un dente, bucc:a servi profe.

una studentessa bionda? Non so, non ricordo. Quan qualche studentessa con-

simpatia. no mi nutro de di sim-Avete pesca are di

liaia vare una perla: ebbene, scatore è così distratto vostre; che smacco per anno la; mi secca di dotrionfo, intasca l'ostrica Luciano, aspirante bec- « E questo è niente: vegetta via la perla. Inutile dire che poi la proficua, doverosa rubrisera, quest'uomo che af., ca (vedi sopra). Se ci fronta gli abissi e gli diamo una calda stretsquali non ha il corag. la di mano? Diamocela, gia di presentarsi a sua moglie. Una mia fotogra- che cosa nascondete fia non posso mandar- nell'altra mano, di che vela, scusate. Ne ho un calibro è l'arma. paio, ma mi occorrono per spaventare i bambini del mio vicino di casa, quando giocano a demolire l'edificio,

N. Bucalo . Agrigento, Provate a scrivere (presso «Film», che trasmetterà) a Carmine Gallone, che ha diretto quasi tutti i nostri film musi-

Mediolanum - L'articolo di cui mi parlate capità sott'occhio anche a me; posso dirvi che non avevo mai visto un maggior numero di scemenze in un così breve spazio. Deducetene che l'articolista conosce va Osvaldo Valenti co- le come io di algebra e ama de bet Sl. ogliate

ntasia, ser a la vos Mila Anna P conosco qua lavoro di

anni rado condivide di ostriche prima di tro- punto le mie opinioni da testo la fotografia. Arrischio cento volte di considerarie una specie Non mi piace rivedermi talvolta il fortunato pe. di «bella copia» delle com'ero un mese o un

chino di questa vaga, drai fra un anno o duel». ma prima fatemi vedere Assiduo lettore di

sultati di questo esperiche fa la mia cara Luisa, quando, prima di affrontare il giudizio delle sue amiche, mi dice «Caro, come ti sembra che mi stia, quest'abito nuovo? ». Passa qualche lento minuto, poi la mia cara Luisa esclama « Naturale... tu ti intendi di eleganza femminime io genosco il Gran di astronomia!». Non ti e inditori redu-

> e bop ntoco accidente... cosa volete che capiscaro di cinematografo in un villaggio similel » E le stelle? Stanno a guardare, come si intuisce.

ento che

stringon

getta co

dall'es

ho det

cuore le

Graziella - Roma -

cuore e che l'uomo di Posso essere serio, qual- dirittura malmenato) si studio colloca nel suo che volta; il Direttore me sia successivamente sotcervello; il borghese ru- lo permette. Vi dirò: Do- tratto alle vostre telefo-

a rubria ano se ne d ia totogr darvela

posseggo davvero. De-

te arrossire. Attribuendo dentiere a Rossano Brazzi scherzavo, come scher. zo quando gli attribuisco dell'ingegno. Nessuno deve sapere che cosa nascondo sotto il sor-'Film" - La distribu. riso. Discendo da una zione dei film ha le sue antica famiglia di conesigenze, che sarebbe trabbandieri cileni; mia diffic'le spiegare in po. nonna riusciva, con un che righe Inoltre, acca. sorriso, a far passare de sovente che un film sotto gli occhi dei dovenga presentato in un ganieri da venti a sespaesello, qualche mese santa muli carichi: ah se prima della programma- invece di essere un suo zione nelle grandi città, nipote fossi una sua ni. fidarvi della m'a espeallo scopo di studiarne potel Avete la mia ami-

> Brighella - Sacile -Notaste un bel giovane al Caffè, riusciste a sapere chi era, gli telefonaste, gli concedeste un appuntamento, Mi sembra di capire a quali pericoli, evitando di nascere bel giovane, sono sfuggito. Che importa? sembra che il giovane

a u

finestra, e amori di VOI ento di arram ango la lac che emette un grido di il mio detrattore signor ver dire a me stesso: vengo finalmente ad issarmi sulla vostra finestra, vi sussurro « Sette per sette quarantanoves. W. Marottal - Came rifacendo il cammino biate pseudonimo, mi fapercorso me ne ritorno serio e corretto a casa mia. Pensateci un istante, per piacere: voi come

> Doring - Genova - Se soltanto un giudizio che vi occorre, in fatto di soggetti cinematografici posso anche darve. lo io. Non sono mai riuscito a collocare un mio soggetto, dunque potete

ci restate? Molto intelli-

gente, sensibile e orga-

gliosa vi descrive la cal.

E. Fiorentino - Alla Jachino e a Brazzi scritrasmetterà.

Pietro Bosi - Il valzer che udiste in «Una romantica avventura > è del Mº Cicognini,

M. Della Rocca - Torino - No, quella rivista non si può trovare. In che mondo vivete. scusate?

G. C. Germano - Le in questione, sorpreso cartoline sono state dalla freddezza con cui regolarmente trasmesse. lo trattaste durante l'in- Auguri e abbracci.

iuseppe larotta

Marolla o Cavaldo Scac ris3imi G nuamente nal modo più ferri corti uno contra l'altro, due poszi in cui di-

rete le voatre ragioni. le li pubblicherè insieme. Tempo massimo per la tenzone: dieci giorni a partire da oggi. Chi non si presenterà sul terreno, sarà considerato soccombente, Lunghezza dei pezzi: una colonna ciascuno, Taglierò le righe in più, E i pezzi non saranno pagati. Arrivederci. (N. d. D.)

REGISTI

Dopo essere stata l'amante del capitano, diviene l'amante di un'altra mezza dozzina di ricchi signori: quindi s'innamora di un giovane ufficiale e, come tutte le donne perdute che si rispettino, non appena innamorata si dà a piene braccia alla redenzione.

Chissà fino a qual punto la redenzione arriverebbe se il postiglione, il quale è venuto a sapere che la figlia fa la donna perduta, non arrivasse di corsa a Pietroburgo animato dalle peggiori intenzioni.

La figlia, però, per risparmiare al padre l'onta, d'accordo con il capitano, organizza una falsa cerimonia nu-

- Ma allora - dice piangendo fl postiglione - m'a figlia non fa la donna perduta?

- No - risponde il capitano - fa la donna ritrovata. - Meno malel Mi sarebbe proprio

dispiaciuto. Tutto andrebbe per il meglio se il giovane ufficiale non assistesse alle laise nozze. Ma egli invece vi assiste ed ha la dolorosa sorpresa di constatare che la donna di cui era innamo-

rato era una donna perduta. Naturalmente le dice un sacco di parolacce d'occasione, ma la ragazza, per non far sapere al padre che è perduta, lo la scacciare dal capitano.

L'ufficiale esce e corre a dimenticare: il padre, felice di avere assistito alle nozze della figlia, riprende il treno e la ragazza, lieta di avere messo tutte le cose a posto, si tira una bella pistolettata, defungendo in sull'istante. - Era una santal - commenta il

giovane ufficiale. - Era una santal - commenta il capitano.

- Era una santal - commenta il il postiglione.

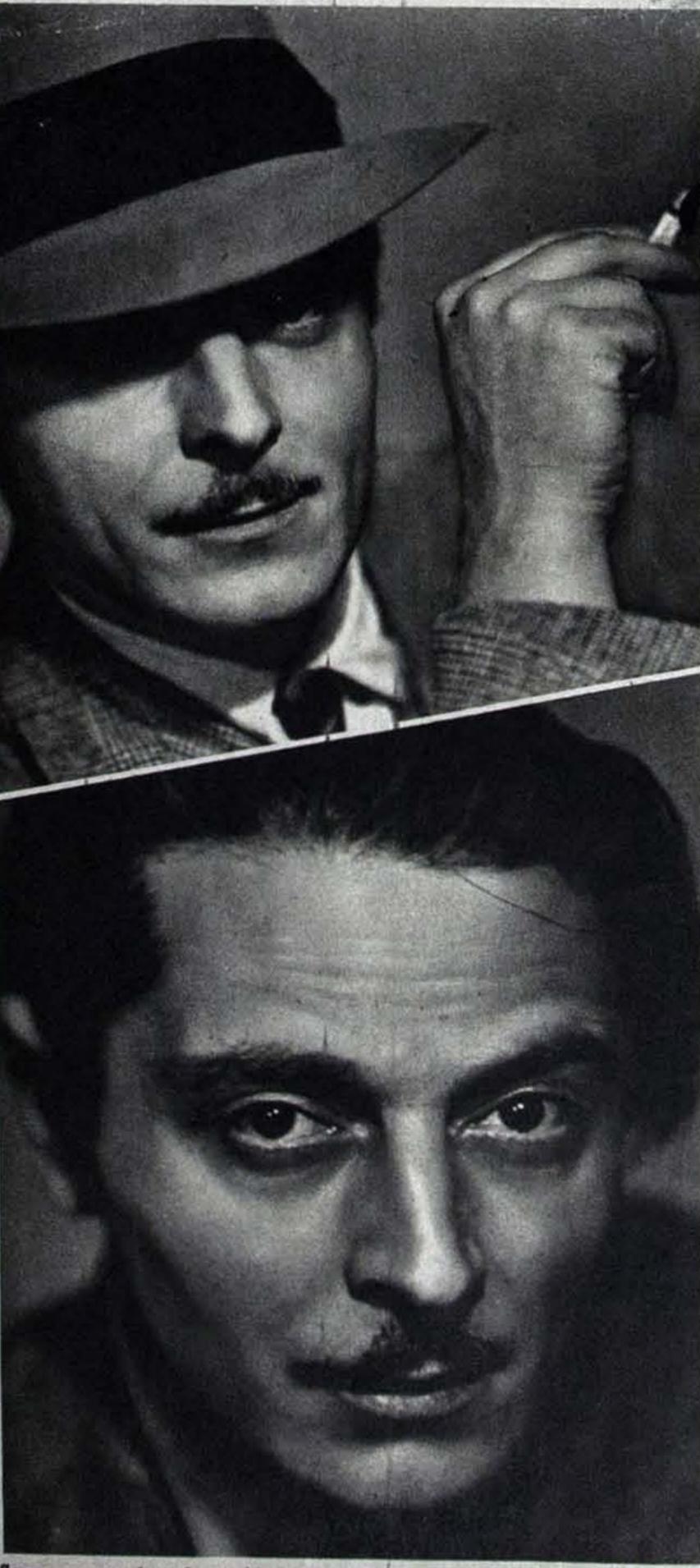
- Era una donna perduta - commenta lo spettatore. - Voleva redimersi' ma ciò non toglie che in passato fosse stata una donna perduta. E quel che è peggio, una donna perduta spantanea. Andando a Pietroburgo, con il capitano essa sapeva cosa l'attendesse. Ed allora perchè compiangerla tanto?

Il merito del film, più che nella trama, tratta, deformandola, da una novella di Pushkin, è tutto nell'interpretazione del padre Heinrich George fa della figura del postiglione uno capolavoro di drammaticità e di potenza. E' la sua ligura quella che domina il film e che imprime ad esso un tono di vigorosa e toccante umanità. Anche Hilde Krahl è eccellente, Gli altri protagonisti sono discreti ma non davvero all'altezza del postiglione.

La regia di Gustav Ucicky è colorita, efficace e potente. Ott'ma l'ambientazione e le scene d'insieme.

Ricordatevi che la S.A.I.S.A. vende anche a rate, Ricordatelo, Fatevi magari un nodo al fazzoletto, ma, per l'amore di Dio, non dimenticatevi che la S.A.I.S.A vende anche a rate. Ne andrebbe del vostro avvenirel

Osvaldo Scaccia



Sogno o son desto? si chiederanno i lettori. Eppure, ecco qui Alessandro Blazetti senza bazco, senza maglione e senza stivali (gli stivali sono a pag. 3...)

STILEITALIA di Alessandro Blasetti

sandro Blasetti servono un comune concetto ideale che tende ad esaltare pregi della nostra razza. Il regista è innanzi tutto un italiano indomita orgoglioso di appartenere a questa mirabile stirpe di eroi, di artisti, di pionieri. E questo grande popolo egli ha inteso esaltare in ogni sua opera, poco preoccupandosi del successo - intesc nel sensa volgare - che ne avrebbe ricavato. C'è stato qualcuno che, con amabile gioco di parole, si è soffermato pittoricamente sui difetti, sulle impulsività, sulle esagerazioni, riscontrate nelle pellicole di Alessandro Blasetti. Ebbene, questo qualcuno non è riuscito a capire qual'era il vero scopo che l'artista s'era imposto; questo qualcuno si è lasciato sfuggire l'occasione per capire un'arte semplice seppure geniale, un'arte messa infieramente al servizio di un'idea

che volte Blasetti è caduto nella rete degli allettamenti meschini: i suoi personaggi, i suoi racconti che traggono vita dagli ambienti frivoli, lussuosi e avvelenati creati da un gusto filoebraico (gusto tanto caro ai nostri piccoli Lubitsch) sono pochissimi. E quando a questi ambienti e a questi personaggi ha dovuto ricorrere, Blasetti lo ha fatto con aperto disgusto, come se il sostare a lungo in certe situazioni equivoche gli procurasse il vomito. Si capiva già che un film così impostato, con personaggi e architetture false, sarebbe stato un aborto, un procurato aborto, anzi, tanto traspariva il disgusto dell'uomo che era costretto a ficcare le mani nelle acque pantanose del cinematografo etile americano, di quello stile americano mortificante con tutto il falso splendore, autentico frutto di una mentalità e di un'arte degenerate.

In tutta la sua carriera artistica, po-

Ricordiamo in pochi asterischi le opere cinematografiche create da Blasetti in quattordici anni di appassionata attività Egli ha incominciato a lottare per i suoi ideali in un periodo cinematograficamente incerto, sfidando magari la derisione degli « esperti ». con un film che ritorna sempre a suo decoro: «Sole». Insieme a «La gra-- realizzato qualche anno più - «Sole» fu uno dei pochissimi film italiani che si rivolgessero veramente al popolo, poichè del popolo volevano esaltare la semplicità della vita e l'incantata sanità del corpo e dello spirito, « Sole » fu definito un tentativo arrischiato ma fortunatamente riuscito. Il regista si sarà molto diver-

Quasi tutti i film realizzati da Ales- tito sentendo pronunciare la sentenza fiche pellicole del genere prodotte da illustre: quel film era la prima pietra di un grande edificio che egli aveva un'anima; è una opera schiettamente in mente di costruire.

> « Terra madre », realizzato nel 1930. riprende con maggiore respiro il motivo dominante di «Sole». E c'è già qualcuno che comincia a preoccuparsi dei film di Blasetti, mentre imperversano le prime commedioline sentimentali, fatte di niente, soffici e lievi, Nell'anno successivo vien fuori « Palio ». altro film arrisicato, ma nuovo: comè concezione, come quadro come personaggi « Palio » esalta — in tempi attuali - le antiche e gloriose tradizioni delle nostre grandi città medioevali. Due anni più tardi Blasetti, si c'menta nel film storico ricavando lo spunto dalle gesta leggendarie dei garibaldini € 1860 > è un film serrato e avvincente, nobilmente italiano, animato da un autentico spirito garibaldino. Esteriormente, lo stile del regista potrà apparire disorganica; ma soffermiamoci sulla sostanza ideale dell'opera e vi riscontreremo una logica identica - come concezione sociale e razziale - a quella dei suoi primissimi film.

Un anno dopo, il regista è nuovamente sulla breccia, dominato da una idea ambiziosa Vuole fare un film dedicato alle giornate del '19 e ne affronta la realizzazione col coraggio del vecchio squadrista. «Vecchia Guardia» è risultata la più nobile esaltazione scenica dell'epopea fascista; è un lavoro denso di umanità, che esalta mirabilmente l'azione della riscossa italiana. Questo film ha reso popolare il nome di Blasetti oltre i confini d'Italia. Il popolo tedesco, che meglio di ogni altro sa comprendere lo spettacolo di propaganda — quando questa propaganda sia fatta con la mano sul cuore - ha tributato al nostro regista il successo più caloroso. Il Fuehrer, dopo la visione del film, ha voluto conoscerne l'autore e si è compiaciuto con lui. Le poche parole che in tutta la sua carriera Blasetti si è sentito rivolgere da Mussolini e da Hitler sono valse più di ogni elogio, perchè erano parole sincere, espresse da Uomini che non canoscono l'ipocrisia delle frasi convenzionali.

« Aldebaran », il film bellissimo seppure ripudiato da Blasetti in un attimo di spregiudicatezza - è una magnifica pagina scritta in onore dei nostri eroj del mare. Ed è un film che si distacca nettamente dalle coreogracinematografo americano perchè ha italiana che narra con un linguaggio sciolto, rapido, deciso, la grandezza della nostra gente di mare in ogni tempo; dall'ammiraglio Dandolo a Nazario Sauro.

Nel 1938, al momento in cui i rappor ti italo-francesi si vanno arroventando. un film di Blasetti ricorda agli italiani - attraverso la rievocazione di un ialto d'arme di alcuni secoli fa - quali profonde radici abbia l'odio francese verso di noi « Ettore Fieramosca » Oli sume un tono polemico adeguato alle circostanze, illuminando le figure di alcuni purissimi eroi, sfegatati italiani. che hanno saputo imporre il rispetto verso il loro popolo, verso la loro Nazione, a uno straniero padrone ma non signore. « Etttore Fieramosca » è il de cumento di una ribellione sempre viva in un popolo che non sopporta imposizioni, che non permette oltraggi al proprio onore, specialmente quando ha da lottare contro l'avverso destino.

Senza minimamente distaccarsi dal suo concetto iniziale, con la figura di «Salvator Rosa», Blasetti ha voluto concepire l'eroe popolare italiano, generoso, difensore dei deboli, pronto a incrociar la spada contro i forti; sorridente di ogni sua gesta, sorridente dinnanzi al capestro. Quanto è diverso il personaggio interpretato da Gino Cervi dal tipo di bandito americano rivelatoci dal film di avventure i il cow boy d'oltre oceano è un fuori legge generoso mancante di un ideale; le opere con le quali conquista il cuore del popolo sono ispirate unicamente dalla strenata passione di andar contro legge. «Salvator Rosa» è stato invece un personaggio interamente italiano, completamente eroe; artista, spadaccino. perdigiorno, nobiluomo, egli ha unicamente servito la Patria, contra i nemici di dentro e di fuori.

Quattordici anni di attività cinematografica hanno fatto di Blasetti un artista sicuro. I film da lui realizzati molti dei quali costituiscono un titolo d'onore per la nostra cinematografia sono più eloquenti di qualsiasi ritratto che un cronista possa tracciare. Lo stile del regista - se si è fatto più stringente - è rimasto quello del 1928 che consiste nell'esaltare il valori storici e morali della nostra razza. E in questa ledeltà alle origini consisterà il supre mo orgoglio di Alessandro Blazetti

Drag.

Filmn-

Film) Fotografia Vaselli

Panoramica

- Il regista tedesco Carlo Koch (già aiuto di Renoir) si appresta a dirigere in Italia un secondo film (il primo è stato Tosca) che sarà prodotto dalla Ata in compartecipazio. ne con la Ici. Il titolo provvisorio è Ballo al paese e ne sarà protagonista Andrea Checchi con Maria Denis, Luisella Beghi, Carlo Campanini e Guglielmo Sinaz. Una particina di veterinario sarà affidata a Daniele Danielli che è il procuratore di Checchi. Danielli non ha bisogno di fare l'artore nè ha la velleità di diventare un divo, ma Koch ha scoperto che ha una maschera interessante e gli ha chiesto di figurare in quella parte. E Koch non sa che Danielli molti anni sono, recitava nella compagnia di suo zio, Gualtiero Tumiati.
- * Poichè la sceneggiatura di Ladro di stelle non ha ottenuto, - come già abbiamo comunicato nel numero scorso - il nulla osta per la realizzazione, la Diana-Film, per mantenere gli impegni assunti in precedenza, con il regista, gli attori e le maestranze, ha súbito presentato la sceneggiatura di un altro film che si proponeva di iniziare in seguito. Il film si intitola Il valico ed è su soggetto di Gino Gastaldi; la sceneggiatura è di Piero Ballerini che ne sarà anche il regista, iniziando le riprese tra una settimana a Cinecittà.
- * A Torino, è stata costituita di recente una società anonima cinematografica denominata « Realcine ». Secondo quanto informa l'agenzia Ita, ne è amministratore delegato il signor Natale Steffenino. La Realcine, che ha già tracciato il suo primo programma produttivo, si propone di realizzare i suoi film nei teatri di posa torinesi.
- * Augusto Genina come regista dell'Assedio dell' Alcazar, Nicola Manzari come autore della commedia I poeti servono a qualche cosa e Macario come attore nella rivista Tutte donne hanno ottenuto il maggior numero di voti nel referendum indetto dal Lunario dello spettacolo 1941-XIX » tra i suoi lettori. Sono state inoltre segnalate le commedi: La nostra età di Cesare Giulio Viola e L'ape regina di Vincenzo Tieri, nonchè i film Kean di Brignone, La peccatrice di Palermi, Abbandono e Il pirata sono io di Mattòli. Una famiglia impossibile di Carlo Ludovico Bragaglia, Dopo divorzieremo di Malasomma e Addio giovi. nezza di Poggioli.
- * L'ultimo film di Greta Garbo, Ninotchka, è stato proibito dalla censura ungherese con la motivazione che il film in questione vorrebbe essere una satira politica ed una palese propaganda contro la Russia di Stalin.
- . Da una recente statistica risulta che in Italia esistono 54 ditte specializzate nella fab. bricazione di apparecchi radio: esse, complessivamente nel 1938 costruirono 244.831 apparecchi, nel 1939 296.972; nel 1940 la produzione e la vendita di apparecchi radio è diminuita sensibilmente essendosi molte ditte particolarmente dedicate alla costruzione di apparecchi per le Forze Armate. Il tipo di apparecchio maggiormente richiesto è quello a cinque valvole. Nel 1939 il numero degli abbonati alle radioaudizioni ammontava ad 1.017.637.
- Al 1, febbraio di quest'anno gli abbonati alle radioaudizioni della grande Germania erano 15.078.431. Dall'inizio della guerra, cioè dal settembre 1939, l'aumento milioni 405.238.
- * La Compagnia dei giovani cantanti del Centro di avviamento al teatro lirico presso tualmente in Germania per un lungo giro artistico nei principali teatri tedeschi dove I maestri direttori di orchestra che si alter-Carlsruche,
- * Carlo Campogalliani ha firmato un con- riconoscimento. tratto con la Scalera per dirigere un film ge nel 1500 e si intitola: Il bravo di Ve-
- * Come abbiamo comunicato nel numero precedente, Mario Ferrari ha sciolto la sua compagnia e appena tornato a Roma ha già ricevute molte proposte dai nostri produttori cinematografici per riprendere la sua attività di attore dello schermo.
- Giovanni Marcellini, che recentemente ha ridotto per le scene il romanzo di Stendhal Rosso e Nero, sta ora riducendo La certosa di Parma dello stesso autore. Inoltre egli ha in preparazione due suoi lavori: un dramma, lo e se senza noi due, e una commedia comico-sentimentale, Gioietta fatta cost.
- * L'attore Mario Luciani, che ha già dato alle scene alcune commedie tra le quali Il marinaio Flip, dato da Bragaglia al Teatro delle Arti due anni fa, ha preparato tre nuove commedie due delle quali hanno già trovato collocamento presso compagnie pri- i cinematografi - e parliamo p ù specialmarie,
- Il giovane regista Alessandro Brissoni, diplomato dalla R. Accademia d'arte drammatica e che ha messo in scena recentemente La conchiglia all'orecchio di Valentino Bompiani per la compagnia di Laura Adani. sta studiando adesso la regia di Nuvolinaria rivista di Mosca tratta dagli Uccelli di Aristofane, di una ripresa di Bellinda e il mostro di Cicognani e di una riduzione moderna del Barbabla di Tieck,
- · La famosa commedia di Renato Lelli, All'insegna delle sorelle Kadar, è stata tradotta in veneziano con il titolo Sorelle Ogniben: mercerie ed ha ottenuto molto successo nella rappresentazione della Compagnia del teatro veneziano diretta da Micheluzzi. Il Lelli ha scritto quest'anno duq nuove commedie: Aprile che sarà rappretore solitario che sarà rappresentata da Ruggero Ruggeri.
- (continua alla 4, colonna)



Lily Vincenti

OSSERVATORIO

Predicati 1940

ma dei « predicati » ovvero della qualifi. press'a poco quanto costava l'ingresso ad Don Carlos.

Das Suendige dorf; Trenck, der pandur; zione ». Welt; Wunschonzert; Zwei Welten.

La prima considerazione da fare su que- surde? eseguirà il Matrimonio segreto di Cimarosa, sto elenco è che uno dei 25 film è italiano: Skandal um Dora il quale non è altro che Percentuali di costi neranno nella direzione dell'opera sono Ma. Dora Nelson della Ici-Urbe Film, interprerio Rossi e Luigi Colonna. Le rappresen- tato da Assia Noris e diretto da Mario Soltazioni avranno luogo a Praga, Chemnitz, dati, presentato in Germania, dalla Difu, seguente alcuni costi di produzione del film Cera, Dresda, Breslavia, Varsavia, Brema, con grande successo. Skandal um Dora ha americano: 25% interpreti principali; 5% Teatro dell'Università di Roma, è giunta Duisburg, Dotrmund, Colonia, Muppertal e avuto il predicato di alto valore artistico, caratteristi e masse; 10% regia; 2% aiuti

su soggetto e sceneggiatura sua in collabo- manici notiamo che la palma spetta alla razione con Alberto Spaini. Il film si svol- Tobis, con sette produzioni, seguita dalla Wien Film con sei, dalla Bavaria e dalla dalla indipendente Klaggemann Film con uno. Dunque, fatte le proporzioni fra il numero dei predicati ottenuti e quello dei spetta alla Wien e a Klagemann, rappresentante degli indipendenti finanz'ati dalla come deve esserlo anche da noi, Filmcreditbank.

L'osservazione non è priva di profondi

"Lituazione buona

Questa nota è dedicata ai pavidi che in questo momento si grattano la testa e fanno il muso lungo, dimostrandosi esitanti di fronte alla cosiderta situazione dell'esercizio nel quadro della situaz one generale del Paese in guerra.

Su « La Stampa » di qualche giorno fa abbiamo letto le seguenti considerazioni

« Se i teatri sono in momentanea cris mente delle sale di prima visione - si so. taggiati. Le gare cinematografiche di prima invece i più forti introiti sono dati dalle la Deutsche Filmexport. due visioni diurne, Basti, come esempio, il caso di un cinema del centro che, domento zione indipendente germanica, e cioè quel'a scorsa, ha introitato nel pomeriggio, ben che si realizza al di fuori del sistema Winmila lire, cioè un sesto dell'incasso po- della Terra, della Bavaria e della Wien meridiano. Nel pomeriggio il pubblico af- Film, raggiunga già il 20 per cento della fluisce ai cinema, ripagandosi così delle se produzione totale del Reich. Si tratta dunrate trascorse per lo più in casa a cagione que di una aliquota molto forte, che d'a'dell'oscuramento e del meno corrente servi- tra parte è destinata ad aumentare ancora z'o tranviario, ecc. E' da considerare inoltre grazie al potenziamento operato dalla Filmla chiusura delle sale da ballo, le quali as- creditbank. sorbivano un forte pubblico. Questo pub. Alfred Klar è un grande amico dell'Itablico, composto specialmente di giovani, lia ed ha saputo guadagnarsi tutte le nosentata da Annibale Ninchi, e Il viaggia- privato del proprio divertimento abituale, stre simpatie, Siamo certi pertanto che sotto anziche indirizzarsi verso il teatro, è anda i suoi auspici la collaborazione italo-geto pressochè completamente verso il cine- manica avrà in un prossimo avvenire ultematografo. Si pensi che, oltre al fatto del- riori felicissimi sviluppi, nel quadro degli · Ecco alcune cifre che riguardano il ci- la comodità di accedere alle sale cinemato- accordi recentemente stipulati, nema spagnolo e che certificano il crescen- grafiche non ad ora fissa e senza dove. mutare di abito (cosa molto importante

di alto valore, sia politico che sociale, una sala da ballo maggiorato dell'importo mi germanici nel 1940. Sono venticinque bontà ed al successo delle pellicole pro- titolo di cittadino francese: Intrigo e amore. in tutto e precisamente: Jud suss, che ha grammate. Ed è molto consolante constaavuto il massimo dei predicati; Actung, tare che il primato degli incassi, dovuto von Glenarvon; Ein ganzen kerl; Die dei- avuti, nelle sale di prima visione, nei mesi del numero di tali abbonati è stato di 2 erwally; Der berz der koenigin; Krambam- che precedono dei memorabili incassi e delbuli; Ein leben lang; Der liebe Augustin: le durate in cartellone veramente eccezio-Nanette; Operette; Opernball; Der post- nali, Sisuazione buona, insomma: buona co meister; Ein Robinson; Skandal um Dora; me incassi e ottima per la nostra produ-

il Teatro comunale di Firenze si trova at. Wiener geschichten; Wir tanzen um die Perchè dunque grattarsi la testa e perdere il tempo in esitazioni inutili ed as-

Una recente statistica precisa nel modo ed erano molti anni che un film italiano registi; 1,50% operatore; 2% energia elet. derà altri due, con Frana allo scalo nord non otteneva in Germania un così solenne trica; 0,9% trucco e parrucchieri; 0,2% di Ugo Betti e con Il candelaio di Giordaesperti; 1,2% arredatori; 5% costo del sog. no Bruno, Intanto a questa collezione, che Fra gli altri 24 film che sono tutti ger- getto; 7% sceneggiatura; 2% figurini e fo- potremmo chiamar « madre » e che accoglie tografie; 1% montaggio; 1% negativo; solo opere drammatiche antiche e moderne 1,2% prove; 2% assicurazioni; 3% tecni. di indiscusso valore artistico o che, comun-

film prodotti da ciascuna casa, la vittoria Tuttavia troviamo che l'ultima voce, quel- artisticamente non impegnative; un'altra sala delle « spese varie » è molto forte, così Morale, rutto il mondo è paese,

Alfred Klar

E' stato ospite di Roma, nei giorni scorsi, il signor Alfred Klar, Direttore della * 11 5 marzo, al teatro Carlo Felice di Deutsche Filmexport e della Filmcreditbank Genova, si rappresenterà la nuova opera za in materia cinematografica si è fatta Giorgio. durante molti anni trascorsi nella_produzione della Ufa e delle altre maggiori casc + germaniche è oggi il leader degli ind pen-Klagemann, Maerckische, Urban, Siegel e ma slava con solenni celebrazioni. gli altri produttori finanziati dalla Filmcreditbank e inquadrati nel sistema della Reichsfilmkammer.

no venuti a trovare, in seguito alle attual; to nei delicatissimi settori del credito e mo fanno parte due commedie: una di Saparticolari condizioni, notevolmente avvan- della produzione, ma non si ferma qui; infatti i film realizzati sotto il suo controllo Stefano, Landi (novita assoluta). Qui si invisione vedevano, in tempi normali, i loro sono poi venduti all'estero dalla apposita incassi più forti negli spettacoli serali. Oggi organizzazione da lui stesso diretta, che è

Si può calcolare che oggi questa produ-

g. v. s.

te decadere dell'esportazione filmistica hollywoodiana in Europa. Prima della guerra civile a Madrid furono proiettati 400 film e di essi 250 circa erano di marca hollywoo: diana, Nel 1940 nei cinema madrileni sono stati proiettati 223 film e di essi solo 75 provenienti da Hollywood, seguono 66 film tedeschi, 28 spagnoli, 21 italiani, 12 inglesi, 11 francesi e 10 fra argentini e messicani.

- * Per iniziativa del « Popolo di Roma », domenica 2 marzo alle 10 del mattino al teatro Eliseo, avrà luogo uno spettacolo dedicato alle truppe mobilitate ed ai feriti di guerra che si trovano attualmente nell'Urbe. La compagnia stabile dell'Eliseo rappresenterà una commedia in un atto di Gherardo Gherardi che l'autore di Questi ragazzi ha scritto appositamente per l'occasione. Si succederanno poi sul palcoscenico dell'Eliseo altri noti attori di teatro e di cinema che reciteranno alcune scene improvvisate.
- * Antonio Conti sta per varare una nuova commedia che s'intitola I cosidetti amanti. Ma il lavoro a cui Conti tiene di più è un dramma in tre atti e cinque quadri intitolato: Barabba; ne è protagonista l'omicida che dalla folla fu preferito a Gesù. Il Conti vuol sostenere che quello di Barabba fu un delitto contro Roma.
- Commedie italiane rappresentate recentemente all'estero: al Central Theater di Amsterdarm, Trampoli di Sergio Pugliese; allo Studio Nazionale di Bucarest, Sior Todaro brontolon di Goldoni.
- Al Kursaal di Lugano ha eseguito recentemente un corso di rappresentazione la Compagnia degli spettacoli gialli diretta dal romano Calò; ad essa ora si succederanno le Compagnie dell'Accademia e Besozzi-
- Enrico Bassano ha scritto una nuova commedia che sarà rappresentata dalla Compagnia Adani: I ragazzi mangiano i fori,
- * 1 resti del musicista Sarasate verranno trasportati da Biarritz a Pamplona, in Spagna, e collocati in un museo che sarà intitolato al grande musicista spagnolo scom-
- ^e Le rappresentazioni delle opere di Federico Schiller, dopo qualche secolo di disinteresse, sono state riprese in Germania con grande intensità e nuovi intendimenti scenici. O'tre ai molti e interessantissimi spettacoli all'aperto tenuti recentemente a Eidelberga, nel cortile dello storico castello; sul Romerberg di Francoforte; sulle sponde del Reno dal picco di Loreley; alcuni teatri di provincia hanno attuato regie specie per il pubblico femminile) vi è il modernissime come quella del Teatro cofatto spesa. L'ingresso ad un cinema di munale di Darmstadt dove Hans Fritsche Come è noto, in Germania vige il siste- prima visione, in un posto discreto costa ha creato una serie di quadri geniali per il
- Si preannuncia adesso una serie di rappreculturale, artistico, o tecnico, in base alla di una bibita consumata a tavolino. I cine. sentazioni a Parigi che avranno luogo alla quale il film fregiato di tale decorazione matografi di prima visione sono quindi av. Comédie Française la quale ospiterà gli atha diritto a progressive esenzioni di tas- vantaggiati, in questo periodo, poichè il tori del Teatro Schiller di Berlino: sarà minore incasso serale è largamente compen- messo in scena in tedesco un lavoro gio-Vediamo ora l'elenco dei predicati con- sato dal maggiore incasso pomeridiano. Gli vanile del grande drammaturgo al quale la cessi alla produzione apparsa sugli scher- introiti sono direttamente proporzionali alla Assemblea legislativa del 1792, conferì il
- In Germania nel 1940 si è avuto un au-Feind hoert mit; Bismarck; Feinde; Das all'intrinseca qualità, spetta in questi ulti- mento del 30% dei frequentatori di cinemafraulein von Barnbelm; Schiller; Der fuchs mis tempi alle pellicole italiane. Si sono tografi, i quali hanno raggiunto un totale complessivo di un miliardo.
 - Shirley Temple ha compiuto undici anni ed i suoi studi si sono fermati, per ora, alla sesta classe elementare: lasciata la scuola, la piccola attrice è tornata agli studi di Hollywood con un contratto di 75.000 lire alla settimana e con un impegno di dieci mesi. Nel film che sta girando adessó, a fianco di Micky Rooney non è più una bambina. Interesserà ancora?
- La biblioteca teatrale, edita a cura del già al sesto volumetto e presto ne comprendel suono e registrazione sonora; 2% que, siano significative nella produzione letnezia. Le riprese saranno iniziate in maggio. Terra con quattro dalla Ufa con due e pubblicità, trasporti ecc.; 12% spese varie, teraria di uno scrittore, ne seguiranno pre-Non siamo ancora riusciti ad avere una sto altre due: una, con copertina di altro statistica del genere per quanto riguarda colore, accoglierà testi minori, cioè commecerti costi di produzione del film italiano, die di garattere comune, di corso normale e rà destinata alle filodrammatiche e ripubblicherà le commedie di tutt'e due le collezioni precedenti, stampandole su carta più scadente in modo che il costo dei volumetti stessi possa essere ancòra minore di quello nosmale, che è di tre lire.
 - di Berlino, Il signor Klar, la cui esperien- del maestro Peragallo: Lo stendardo di S.
 - Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Dvorak e i boemi si apprestano denti. Intorno a lui si muovono Althoff. a ricordare questo grande cantore dell'ani-
 - * La sezione teatrale del G.U.F. dell'Urbe organizzerà prossimamente al Teatro de!-L'opera di Alfred Klar si svolge pertan- l'Università di Roma tre spettacoli : del priroyan, Il mio cuore sulle alture e una di segna a rubare; nel secondo sarà rappresentata L'Aulularia di Plauto e nel terzo una commedia italiana del Cinquecento.
 - Mercoledì 26 si è iniziata a Cinecittà la lavorazione de « I mariti », diretto da ventiquattromila lire e la sera solo quattro- kler, finanziatore della Ufa, della Tobis, Camillo Mastrocinque per la produzione Icar e interpretato da Amedeo Nazzari, Cami'lo Pilotto, Sandro Ruffini, Roberto Villa, Giulio Stival, Giacomo Moschini, Rubi Dalma, Clara Ca'ama', Fanny Marchio, Tina Lattanzi, Evelina Paoli e Pina De Angelis. Direttore della produzione è Antonio Rossi.

Prendete nota che i nostri nuovi numeri telefonici sono i seguenti: 490.832 - 490.933 490.934

Panoramica FACILE MESSA IN PIEGA

Per le capigliature ribelli che si scompigliano facilmente, è indicatissimo il prodotto (già noto sotto il nome di Shampoo) ora denominato Schiuma Palmolive. Essendo immune da soda, la Schiuma Palmolive deterge e ammorbidisce la capigliatura rendendo la "messa in piega" facile e durevole. Provatela! È venduta in due tipi: per bruna ed alla camomilla per bionda.

LA BUSTA CON DOPPIA DOSE SERVE PER DUE LAVATURE E COSTA 1 LIRA

Per ravvivare il vostro colorito, usate il Sapone Palmolive, a base d'olio d'oliva! Migliaia di donne traggono da questo famoso prodotto il fascino della loro carnagione.



DUE OCCHI SONO BELLI

quando sono sani

Per gli occhi stanchi, arrossati, lacrimosi, sensibili alla luce;

per la cura di congiuntiviti, blefariti, orzaiuoli ecc.; per la protezione della vista, usate la nota specialità medicinale:

BAGNO OCULARE

COLLIRIO-alfa

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE CAMPIONI GRATIS AI SIGG. MEDICI

COLLIRIO SOC. AN. I. C. A. - VIA SETTEMBRINI, 26 MILANO







Il nuovo tona dei suoi capelli è la chiave su cui viene intonata l'eleganza di Laura Carli che ricorre attualmente ai colori fulvi, caldi, al marrone rossiccio, al bigio dorato, al verdone, ai toni un po' autunnali. Essa indossa infatti un abito di linea sportiva marrone a quadri verde cupo, sul quale porta in questi giorni di gran freddo una pelliccia di talpa con cappuccio. Le pelliccie sono una delle sue passioni, ma deve limitare la sua scelta a quelle molto leggere, come la talpa, l'ermellino d'inverno e d'estate, il breit. chwantz, lo scoiattolo, perchè le altre pelliccie sono per lei troppo grevi e pesano sulle sue spalle, che pure non

Altra passione i gioielli, ma una passione speciale, dato che è ereditaria e

La madre di Laura Carli, infatti, è un'appassionata collezionista di giotelli antichi che ella raccoglie da anni e che formano ormai una interessante e ognuno dei quali ha una storia e che devono il loro valore più all'artistica perfezione del lavoro, che allo splendore delle pietre e dei metalli preziosi. tagliati all'antica e quelle pietre dalle bili che mille volte si imparano per su-

Chiudiamo la parentesi di questa piccola mostra eccezionale, per ripiomad un abito la grazia delle sue linee semplici e pure. Spesso, quando sceglie un modello, le avviene di togliere appunto tutto quanto non sia linea e sapienza di taglio, almeno per gli abiti che fan parte del suo guardaroba personale, perchè naturalmente, quando si tratta di vest're un personaggio, può avvenire che il vestito che non piace a Laura Carli-donna, sia proprio

A questo proposito Laura Carli fa

- E' vero - mi d'ce - che bisogna sempre vestire un personaggio in carattere con la sua personalità e in genere il copione, di battuta in battuta, ci dà indicazioni preziose anche per quel che dovrà essere l'aspetto estetico del personaggio, ma bisogna fare attenzione a non esagerare. Infatti, se prendiamo qualche esempio nella vita, vediamo che le persone non sono poi tanto caratterizzate dagli abiti che indossano. Non so perchè, per fare una milionaria in scena, dobbiamo caricarci di gioielli vistosi o di pellicce rare, quando accade tutti i giorni di incontrare milionarie senza un gioiello indosso, e con abiti identici a quelli che portiamo noi senza essere milionarie. Avete notato che le giovinette sulla scena sono molto più giovinette e bamboleggianti di quanto non lo sieno le vere giovinette, e che le vecchie zitelle delle commedie, sono vestite ancora personaggio, come su un'etichetta la

nel personaggio medesimo, quando

lato appena cinque minuti, dà l'impressione di essere una donna che ha su tutto idee ben chiare e anche questo contribuisce non poco a rendere facile e placev le l'intervista. I suoi capelli hanno da non molto preso una tinta di rame scuro e l'attrice mi fa notare ridendo la modestia della sua pettinatura. Infatti i capelli lisci formano una calottina aderente sul piccolo capo e si raccolgono molto saggiamente dietro in una specie di patatina che invano aspira al titolo di nodo. Ma Laura Carli sta recitando proprio in questi giorni nel «Cadavere vivente » e deve ogni sera portare una parrucca che rende inutile la visita dal parrucchiere.

hanno l'aspetto tanto fragile.

di una categoria particolarissima

to remoto.

quello che in quel dato lavoro conviene

ricca raccolta, e la figlia ama con la stessa passione questi gioielli raffinati, Da un colanetto dove sono allineati con la massima cura, escono ad uno ad uno giolelli leggiadri, di fattura squisita. Orecchini formati da filigrana d'oro e perline minuscole, spille importanti sulle quali brillano i diamanti colorazioni dolci e dai nomi impossibito dimenticarli, anelli che devono pesare sulla piccola mano dell'attrice e che sono troppo grandi per le sue dita sottili, ma che non si possono modif care, perchè perderebbero qualcosa del loro pregio. Giunti intatti fino a lei devono rimanere intatti senza che alcuna mano profana osi modificare quanto uscì dalle abili dita di un ora-

bare in mezzo agli abiti e Laura Carli subito mi dice quanto le dispiacciano le guarnizioni troppo vistose o preponderanti che tolgono così di frequente a Laura Carli-attrice.

un'osservazione assai interessante.

cioè sono matura per rappresentarlo. In una parola, quando io vivo della vita del personaggio so anche come vestirlo, logicamente, perchè non sono e suggerirmi come desidera essere ve-- "Un celebre stoccatore ha vinto stito, Cost, la scelta di un abito non ha scelta solo quando la mia interpreta-- Ho saputo che avete vinto una zione è, nei limiti delle mie possibilità, Il personaggio è nato e questa è quin-- Un momento, un momento - la di la prova del nove di ogni mia in-

vuol abbandonare il grigio ma puntata sulla pettorina di raso rinnova il suo costume autune un cappellone che la ripara nale con una primaverile petdal sole: ecco due semplicissitorina di crespo azzurro cielo. mi elementi dell'eleganza pri-(Modello Klaupp, Berlino), maverile di Camilla Horn. Larah Ferrati e la moda

Questa divetta tedesca non

IO. FIGURINISTA

Quando leggo una commedia e « vedo. > i personaggi, li « vedo », oltre che in funzione di quel determinato stato d'animo, vestiti e acconciati in un determinato modo che non posso assolutamente immaginare diverso. E se, poi per rappresentarli, devo indossare l'abito pensato da un altro o subire la pettinatura o la parrucca disegnata da altri, non posso sentirmi a mio agio. Sono convinta che, come un'attrice deve studiarsi di rendere l'anima e il carattere del suo personaggio, essa non può trascurare, per nessuna ragione una pelliccia di gatto... Una sarta di al mondo, quello che è il fascino di Milano è arrivata a crederla un manogni donna: il suo modo di vestire.

1) Per il pomeriggio Irene von

Mayendorti sloggia questo bel-

lissimo cappello di maglia di

seta nera accompagnata da

una veletta che le scende fino

a mezzo busto.

Se è vero che in ogni platea vi è chi riconosce nel personaggio alla ribalta qualche cosa di se stesso, la signora seduta in poltrona non deve riconoscere nell'abito dell'attrice, cioè di quel personaggio, l'abito che ella ha acquistato all'inizio della stagione ma trovare, proprio in questo importantis-



Aderente abito nero, di tipo "materno" indossato e creato da Sarah Ferrati per "La donna senza importanza" di Oscar Wilde.

simo elemento, il trampolino per cui il personaggio salta via dalla realtà quotidiana e vola verso il regno della lantas'a cioè dell'arte. Così come è intollerabile che un'attrice indossi nella vita gli stessi abiti che indossa sulla scena, è inammissibile che : suoi personaggi non sappiano staccarsi dalla € comunità » per acquistare, alla ribalta, il loro giusto valore.

Bisogna, poi, tener conto di un altro principio: gli abiti che portiamo nella vita non possono essere portati alla ribalta, proprio come il trucco adoperato nella vita non avrebbe risalto alle luci della ribalta. E le sarte che giudicano un po' troppo « carichi » o « forzati » i miei abiti di scena, lacciano questo ragionamento: che cosa si direbbe di me se andassi per la strada col blu sugli occhi, la bocca larga e le guancie vermiglie? Disegnando gli abiti dei mlei personaggi, tengo conto della stessa legge, cioè delle stesse proporzioni, relativamente agli abiti che porto nella vita, del trucco che difende i lidella ribalta.

3) Una spilla di cristallo ap-

naturalmente, per i cappelli e per le pelliccie. Queste ultime, anzi, sono il mio... costosissimo debole. Tra le mie cose più « care » ho una pelliccia d'ermellino che sioggio in « Lulù », creata, pur essa, su mio disegno. E' un «capo» molto bello, €il capo buono » come si direbbe a Firenze, nella mia città, ma che mi dà molte delusioni: infatti la maggior parte delle spettatrici la crede tello di velluto trapunto l'Come vedete. anche l'ermellino, per fare la sua figura in scena, dovrebbe essere truccatol...

Sono molti anni che creo gli abiti dei miei personaggi, ma è pochissimo tempo che li disegno! Prima mi contentavo di fare uno sgorbio a penna, carico di frecce e di richiami, da invlare alla sarta. Una sera, però, dopo la recita, mi baloccavo, per caso, con una scatola di matite colorate che mi avevano offerto per scherzo. E ho pensato che mi sarebbe potuto essere utile, al momento di ordinare alla sarta dei vestiti, approfittare di quei colori per indicare meglio i miei desideri. Allora, per far onore alla novità, ho tentato, guardandomi allo specchio e atteggiandomi con una certa grazia (con quella manina alzata e con quella gamba un po' di sghimbescio che io disegno, da allora, su tutti i miei figurini...), di ritrarre una figura umana (cioè la mia) come meglio potevo e ho subito capito che gli « sgorbi » per la sarta potevano, con un po' di studio, diventare dei veri e propri disegni. I progressi che ho fatti dall'anno scorso ad oggi, specie da quando Aldo Calvo mi ha consigliato di adoperare i pastelli, sono notevolissimi e, anzi, in questi ultimi tempi, ho avuto l'onore di vedere alcuni figurini miei pubblicati sui giornali... Vi assicuro che quando sono entrata in arte e ho letto i primi articoli che mi riguardavano, ho provato una giola inferiore a quella che provo adesso vedendomi elevata al titolo di « creatrice di moda ».

L'anno venturo conto di essere proprio brava e di sapere disegnare perfino.. le gambe, Già, i figurini per vestiti corti rimangono ancora una privativa della sarta perchè le mie abilità artistiche non sono ancora giunte al punto da saper disegnare un bel paio zampette femminili. Ma ci arriverò, allora potrò dimostrarvi che i miei abiti da mattina sono disegnati da me.

A proposito di gambe, dirò, anzi, che, in scena, preferisco tenerle nascoste il più possibile. Con gli abiti lunghi si evita il no oso inconveniente di quelle « appendici » chiare che, sfacciatamente illuminate dalla ribalta, fanno mostra di loro su e giù per il palcoscenico, Inoltre, le gambe scoperte impediscono certe posizioni di effetto grazioso ma molto poco € anatomiche ». Infatti, se, quando valendomi della sottana lunga, assumo un atteggiamento più o meno plastico, ci fosse un indiscreto spettatore che mi venisse ad alzare le sottane, darej lo strano spettacolo di una cicogna, di una gru o di un burattino di legno disarticolato che nulla hanno a che fare con la grazia femminile,

Non ho speciali preferenze per i cosiddetti gioielli. Infatti essi non mi in-

neamenti del mio volto dal bagliore teressano affatto (e questo compensa il mio sfrenato amore per le pelliccie). Questo che dico per gli abiti vale, Le scarpe moderne mi fanno orrore e non le porterò mai. Ho soltanto una grande passione per i guanti ai quali

Un ampio mantello a vita

che Marta Harrell della Tobis

porta in una delle prime gior-

nate primaverili con un abitino

di crespo che si intona alla

penna del cappello.

dedico sempre un patrimonio. Appena ho due ore libere mi butto a corpo morto sui miei pastelli e invento vestiti per me e per le attrici della mia compagnia. Se un giorno riuscirò a vestire le mie compagne e a starmene in poltrona a guardarle pavoneggiarsi con gli abiti creati da me, crederò di aver toccato il cielo con un



Abito da sera per casa in color rosso oggi, come nella vita non se ne vedomattone con risvolti di laminato d'oro, no più, se non forse in qualche loncreato e indossato da Sarah Ferrati tana provincia. E' bene dunque non per il III atto di "Lulù". E' interessante lasciarsi prendere la mano da questa osservare che, poi, al momento della mania di vestire il personaggio in morealizzazione, l'abito è stato aperto sul do che appena entrate in scena e andavanti perchè assumesse un aspetto che prima che si sia detta una battuda vestaglia anzichè da abito da sera. ta, il pubblico legga il contenuto di un

dito. Ma quando ho confessato ad Aldo composizione di un medicamento. Calvo, squisito figurinista di alcuni fra - Con che criterio dunque vestite i più riusciti spettacoli messi in scena vostri personaggi? da noi, questo mio sogno, egli mi ha - Con un criterio molto semplice. giurato che quel giorno si metterà a Naturalmente bado all'età, alla posirecitare. Modestia a parte, sarà pro- zione sociale, ma poi mi vesto come se prio vero che quel giorno il teatro avrà quel personaggio fosse nella vita vera perduto, sl, un'attrice ma guadagnato e non sulla ribalta. In genere io so un attore? (Permetto a Calvo di fare sempre come devo vestire il personagla stessa considerazione nel campo gio quando sono perfettamente entrata

dell'arte dei figurinisti...). Sarah Ferrati

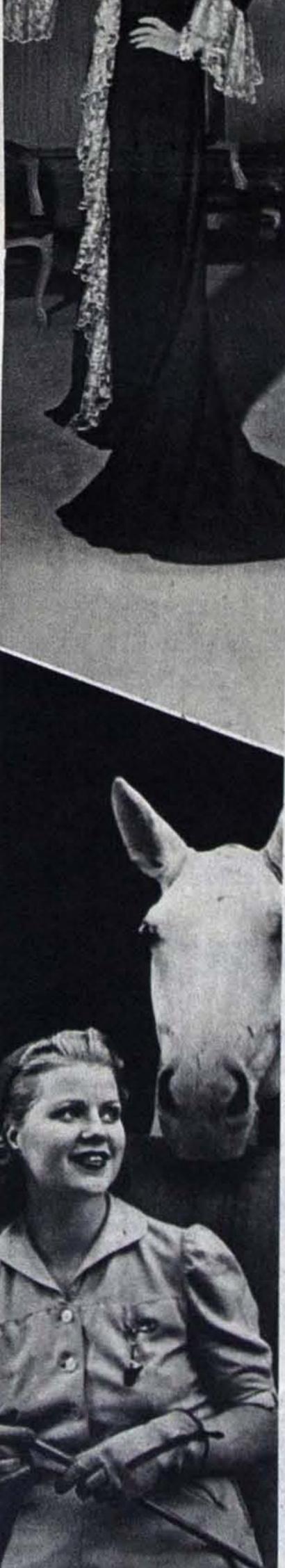
Questa storiella c'e l'ha raccontata Arturo Bragaglia mentre si struccava già più jo che decido, ma il personagper riprendere la sua mansione di fo- gio tanto penetrato in me da guidarmi

un terno al lotto; la notizia si diffonde per me il valore di un fatto di moda per la città, e un antico creditore del o di eleganza, ma è qualcosa di più fortunato viene a saperla e si preci- importante, dato che arrivo a questa pita in casa del vincitore:

bella sommetta. Spero che finalmente compiuta. Quando io « vedo » l'abito. mi pagherete quel vecchio debito...

l'altro, indignato, - Chi è che ha vinto terpretazionel il terno al lotto, io oppure voi?".

Vera



ma edizione muta fu realizzata dallo stesso Franklin nel 1922) venne proiettato da noi nel 1933 con il titolo di Catene, titolo che Bragaglia ha ora mantenuto alla commedia per maggior richiamo pubblicita-Ma a proposito di questa commedia, è sorta una polemichetta intesa ad accertarne la paternità letteraria, Infatti nel giorno della « prima » sui manifesti murali e sul volantino del programma distribuito all'ingresso del teatro si leggeva: « tre atti di Allan Langdon Martin » mentre l'indomani, sul Messaggero, il collega Ermanno

Al Teatro delle Arti è stata rappresen-

tata la commedia romantica americana Smi-

lin' Through dalla quale fu tratto il

famoso film omonimo diretto nel 1932 da Sidney Franklin e interpretato nelle parti

principali da Norma Shearer, Fredric March

e Leslie Howard, Il film (di cui una pri-

Contini affermava che autore della commedia non era il Martin bensì l'attrice Jane Cowl e la scrittrice Jane Murfin e aggiungeva che la Cowl ne era stata la prima interprete e che la commedia era stata rappresentata a Broadway per tre anni consecutivi: dal 1919 al 1922. Alle 14,45 dello stesso giorno Cesare Giulio Viola, parlando alla radio sulla commedia in questione, smentiva quanto aveva scritto il Contini affermando a sua volta che la commed'a, pubblicata in volume dalla « French Standard Library » nel 1924, figura con il nome di A. L. Martin, Quindi Contini ha replicato documentando il suo asserto, dicendo cioè che sul « Who's who in the theatre » del 1939 risultano autrici della commedia la Cowl e la Murfin e altrettanto denunzia il « Motion Picture Almanac » del 1936-'37. Al che Viola ha ribattuto scrivendo in una lettera che egli riponeva maggior credito nell'editore della commedia, tanto più che nel « Who's who in America, a b'ographica! dictionary of notable living men ad women of the U. S. » vol. XX 1938-'39, edito da Albert Nelson Marquis, non aveva riscontrato traccia di alcuno dei tre presunti autori. Infine Contini ha concluso insistendo sulla sua tesi che si basava su precisazioni fornite da dizionari e almanacchi teatrali, quindi da pubblicazioni specializzate in materia,

Per conto mio, dovendo scrivere su queste colonne della commedia, sono andato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti e vi ho consultato la più recente edizione, 1940. 1941, del « Who's who in America », ed in codesto dizionatio non v'è traccia di A. L. Martin; non si parla a parte dell'attività letteraria di Jane Murfin, nemmeno sotto il cognome Crisp (avendo ella sposato Donald Crisp, attore e reg sta cinematografico); è citata soltanto Jane Cowl (da signorina Cowles) per la sua attività di attrice, e fra l'altro come interprete di Smil.n' Through che ella recitò per due anni (e non tre) 1920-'22, nonchè per la sua attività di commediografa in collaborazione con Jane Murfin e per sole tre commedie: Daybreak, Information Please e Lilac Time.

E Bragaglia? - direte voi - cosa fa Bragaglia dietro le quinte? Ha una terza tesi da difendere (io qui gli faccio da portavoce). Possedeva anche lui il « Who's who in the theatre » consultato da Contini ma non diede importanza alla notizia contenutavi, la quale attribuisce alla Cowl e alla Murfin la commedia Smilin' Through, sia per la ragione che aveva in mano l'originale della commed a edita dallo stesso concessionario esclusivo per le rappresentazioni (il French), sia perchè nel medes:mo autorevole dizionario la commedia Amphitrion 38 di Giraudoux è elencata tra le opere... dell'ebreo Behrmann; e non è l'unico esempio, di indebita appropriazione letteraria registratovi, Bragaglia opina, inoltre, che la commedia del Martin sia stata presentata in una riduzione della scrittrice Murfin su misura per l'attrice Cowl, prima della riduzione cinematografica di cui risultano autrici ambedue (V.: Storia del Cinema di F. Pasinetti, pag. 232). E' probabile anche che la Cowl e la Murfin siano citate come autrici di Smilin' Through, essendo stata confusa o scambiata la commedia con la suddetta sceneggiatura. Per di più, conclude Bragaglia, in alcune note che precedono il testo originale della commedia, l'editore French cita la Cowl come semplice interprete americana della commedia stessa.

Non è il caso, adesso, di dilungarmi oltre sulla trama romanticamente dolciastra e drammatica della commedia, già molto nota anche per l'edizione cinematografica; dirò solo che Smilin' Through per la storia che narra, per lo stile con cui è trattata, per il clima in cui si svolge, per la tecnica dell'azione stessa, può esser considerata un modello avanti lettera di commedia cinematografica ed una anticipatrice di mezzi espressivi che appartengono p'ù allo stile del cinema che non al puro verbo letterario. Perciò nella regla Bragaglia non ha potuto fare a meno (altrimenti sarebbe andato contro il testo) di adoperare una tecnica nettamente cinematografica con dissolvenze, inquadrature di primi piani, campi lunghi, scene vuote, commenti musicali (quell'intrustone di giazz stona maledettamente), luci e diffusori e velatini. E lo spettacolo così è riuscito molto suggestivo.

Dovendo parlare dell'interpretazione, non avrò il cattivo gusto di ricordare quella della Shearer, di March e di Howard; mi spiace però che la signorina Diana Torrieri abbia tentato con l'acconciatura dei capelli (con l'acconciatura soltanto) di somigliare alla Shearer: non è bastevole ciò per acquistare soavità e morbidezza. Riconosco e lodo lo sforzo della sua interpre-

Vestaglia "ufficiale" in crespo nero a puntini bianchi guarnita con gale di merletto inamidato prediletta da Kirsten Helberg (Terra Film) : Abito da ricevimento in pesante raso nero opaco guarnito da merletto d'oro e indossato da Ellen Bang (Tobis Quick); Kristina Soderbaum ha scelto questa semplice e giovanile tenuta da cavallo (Tobis).

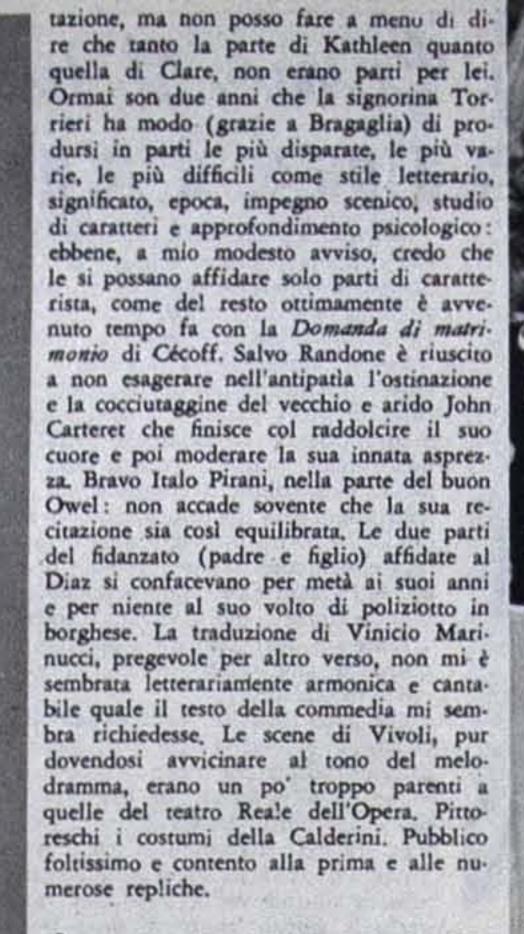






PER

O DEI DENTI PRODOTTO DALLA NICOTINA



Laggio di regia

Il saggio di regia della classe di Guido Salvini offerto in privato mercoledì 19, nel teatrino dell'Accademia d'arte drammatica ch'era gremitissimo, è stato il saggio di un solo allievo regista, Edmondo Luciani (3. anno), che ha messo in scena l'Anfitrione di Tito Maccio Plauto e L'inventore del cavallo di Achille Campanile: una tragicommedia classica e una farsa moderna. Il Luciani negli anni scorsi si era fatto notare quale actor comico, ed anche questa volta ha dato bella prova delle sue innate qualità istrioniche, in cui l'istinto è contemperato dall'intelligenza e dal dono di un sottile senso caricaturale, ciò è stato ora confermato dalle sue saporose interpretazioni come Sosia, servo di Anfitrione, e come Presidente dell'Accademia di scienze. Non è colpa mia, ma è merito suo, se lo preferisco più attore che regista (egli è anche scenografo: troppe cose in una volta!). Infatti il Luciani si è lasc ata sfuggire un'ottima occasione: di far vedere cioè il modo diverso di mettere in scena un'opera clasdare il programma essendomi sorto il dubbio che Michele Galdieri si fosse iscritto all'Accademia di cui è buon papà Silvio d'Amico, (Chi ci libererà dal malvezzo di ringiovanire i classici, messo in uso dai Woronoff della regia teatrale?) Debbo confessare, però, che ho gustato moltissimo l'intrusione delle quattro maschere atellane e il modo com'è stato concertato il racconto di Bucco, sulla ricetta per cucinare una oliva, tra i mugolii dei suoi tre compagni Dosseno, Pappo e Macco. Dosseno era l'allievo Santuccio, il quale ha recitato meglio di tutti, con un equilibrio perfetto tra parole e gesti e con un gioco scenico inappuntabile; bravo anche il Mavara Bussa, ha disegnato un Giove un po' troppo « pomicione » (per dirla con vocabolo che Guglie!mo Giannini ha trasferito dai giornali umoristici sulle scene). In quanto ad Elena Da Venezia, ch'era Alcmena (la dolce sposa di Anfitrione che visitata da Giove partorisce in un sol giorno Ercole), si può dire senza pentimenti ch'è una bella figliola ma non che promette molto come attrice. Tornando all'allievo regista Luciani, gli vorrei domandare perchè ha concertato l'interpretazione della farsa di Campanile secondo una linea caricaturale discendente invece che ascendente: cosicchè tutto il colore s'è coagulato nei preliminari della seduta accademica e la relazione dell'inventore del cavallo, che culmina con l'irrompere della cavalleria nella strada sottostante, s'è smorzata, è apparsa scialba, non ha avuto il crescendo che doveva avere. Vivaci e intonati i costumi di Nene Bardelli.

"La reina di Lcotia"

Federico della Valle trageda e cortigiano del Seicento, rispolverato cinquant'anni sono da Benedetto Croce e accolto (da lui) fra i c'assici del teatro, è stato ora riportato all'onore della ribalta dai giovani del Teatro dell'Università che assolve appunto al compito di far conoscere quelle opere dimenticate e che tuttavia conservano un interesse culturale se non propriamente un cana influenza possano esercitare la muassoluto valore scenico. Infatti, La reina di sica e il canto sullo spirito umano. Scotia dell'astigiano della Valle, di valore Nell'antichità (ho trovato nell'Enciclopescenico ne ha pochino; ne acquista di più dia) Galeno consigliava la musica contro alla lettura: c'è in essa un ricordo di sa- la morsicatura delle vipere e Teofrasto concra rappresentazione e una viva anticipa- tro la sciatica e la gotta. Democrito giunzione a quel genere di drammaturg'a sto- se persino a prescriverla contro la peste. rica che trovò poi un fertilissimo campo Più tardi Filippo V, Re di Spagna, guari in Francia tra il Sette e l'Ottocento, Tra- miracolosamente da un terribile attacco di verso il Tasso, vi si sente anche una eco, nevrastenia ascoltando il bel canto di un immalinconita, delle ottave dell'Ariosto, La certo Farinelli, tenore italiano, Tutto ciò è regia e la riduzione di Nino Meloni mi rigorosamente storico e controllato. sembra vadano più elogiate per la cura nel. Ora, io non ho la pretesa di aggiungere l'impostare la dizione (non si può parlare a tali autorevoli precedenti anche il caso di recitazione con quel testo) e gli atteg. del sottoscritto guarito dai reumatismi o dalgiamenti degli interpreti. Giovanna Scotto la nevrastenia ascoltando il canto della Caera Maria Stuarda, una vera « Reina » per rosio o la musica di Donizetti. Questo no, la nobiltà del suo gestire e per la melo- sarebbe eccessivo. Però è indiscutibile che diosa sua dizione limpida e cristallina, l'ha tanto l'uno che l'altra abbiano misteriosacoadiuvata ottimamente la Favi che faceva da controcanto; nonchè le quattro damigelle d'onore, Dhia Cristiani, Adriana Facchetti, Zoe Incroci e Itala Martini, che avevano la funzione del coro. Bene Cerlesi e Zambuto, il Bianchi e l'Andrigui. Le scene e i costumi erano di Maria Signorelli: meglio le prime che i secondi.

Francesco Callari può dire.

Armando Falconi osserva con occhio acuto la figlia di una nota attrice che tenta il primo passo verso l'obbiettivo. - Beh, che ve ne pare? - gli chiede l'amico che gliela presentata. --

E' una ragazza che si fa... nalità...

- E della madre, che dite? - Ecco: la figlia si disegna.. e la l'antichità, della musica e del canto. madre si dipinge l



sica e una moderna; in verità, egli ha fatto diventar moderno, con un miscuglio di balletto e di rivista, Plauto e classico Campanile, tant'è vero che ho dovuto riguar-

Da Galeno a Ecofrasto a Margherita Carosio - Straordinaria fortuna del film musicale - Molti personaggi e "una furtiva lacrima" - I giudizi dei francesi - Desiderio d'essere la Malibran

Giunto alla terza puntata di questo « servizio », ora mi prende uno scrupolo fuori programma, come dinanzi a cosa che improvvisamente mi appaia troppo difficile e impegnativa.

Penso sia il titolo a darmi siffatto sgomento; e non v'è dubbio, giacchè scrivere la vita di un'attrice (o di una diva o stella, com'è più facile dire) è un compito diventato ormai, con l'uso e l'abuso, per noi agevole e familiare; mentre la « vi. ta di un usignolo », no, amici miei, questa in ben più difficili rami.

Ora mi sembra, come Sigfrido nel bosco, di ascoltare un canto che mi conduca a non so qual trepido smarrimento. Biografo incauto e pretenzioso, non trovo la strada. Ed è ormai troppo tardi per dire tutto dell'usignolo e... consegnare in tempo l'ar-

ticolo al Direttore.

mediate e dirette. Ritagli di stampa: cronache - critiche - esaltazioni, la vita cioè di una grande cantante, documentata giorno per giorno, sera per sera, Vorrei che Margherita Carosio mi perdonasse se

e precise, ora mi sembra che tutti quegli aggettivi stupendi, superlativi, meravigliosi, mi si raccolgano in un cappello di prestigiatore e ne escano alla rinfusa per andarsi a posare affettuosi e leggeri - su ogni riga di questa « vita di un usignolo », terza puntata, continuazione e fine.

mente influito sul mio spirito e (come il lettore si sarà forse accorto) sulle mie g'à modeste attitudini di biografo d'usignoli.

Dopo quest'atto di contrizione, posso con maggiore tranquillità ritornare a Margherita Carosio e dirvi come ella sia trionfalmente letto. passata sulle scene più fastose del nostro teatro lirico ed abbia ormai detto tutto quel che di umano e divino una cantante

Nel cinema, invece, la Carosio ha ancora da dire una sua vera parola, ha ancora da esprimere appieno la sua qualità,

E non parliamo a caso, giacche noi vediamo in lei l'attrice nostra meglio indicata e più degna a sostenere il luminoso prest'gio e la sorte felice di quel « film musicale » sul quale qualcuno ha voluto anche discutere, ma del quale le indiscutibili cifre straodinaria fortuna.

Qualche giorno fa, la Caros'o durante « ambasciatrice canora d'Italia ».

Eccola all'estero a portare l'incanto della Bohème di Puccini e il fascino sbarazzino

E' ancora una fanciulla; ma ha già cantato in Italia nei teatri della sua Riviera e al « Carlo Felice » nella Fedora, e nel Veneto e nelle Marche: una ragazza prodigiosa — dicevan tutti — deliziosa Rosina nel Barbiere, Gilda incantevole nel Rigo.

Venne prestissimo la gloria, Giovanissima, Musetta adorabile e birichina, cantò al « Covent Garden » di Londra dinanzi ad una sala fantasmagorica di splendori e di etichette, dove ogni poltrona conteneva per lo meno un Lord, ogni palco per lo meno un Ambasciatore e ogni sedia di loggione per lo meno un Baronetto.

Con qualche anno di anticipo sul prevedibile, in una sola serata, Londra fu conquistata... da Margherita Carosio.

Quando Musetta finì di cantare l'aria famosa a quando me'n vo soletta per la via », - Certo si disegna la sua perso- hanno abbondantemente testimoniato la gli spettatori perdettero ogni britannico controllo, prorompendo in un applauso in-Un altro miracolo, e non previsto nel terminabile all'indirizzo di colei che un (FINE le prime due puntate di questo giornale del mattino aveva salutata come servizio sono apparse nei numeri 6 e 8 di

principio: in metallurgia sarebbero dei franchi che cadono uno dietro l'altro, senza sbavature ».

Così testualmente, il critico musicale del « Petit Niçois ». Come vedete, anche dei « franchi che cadono uno dietro l'altro » e per di più « senza sbavature ». Margherita Carosio, con qualche anno d'anticipo sul previdibile, doveva essere la garrula e graziosa ispiratrice,

Dei suoi giri all'estero, oltre quello fortunatissimo nel Sud-America, quello che la Carosio ricorda con più vivace entusiasmo fu il primo viaggio fatto nel Belgio, ad Anversa e Liegi, con un indimenticabile « Carro di Tespi » organizzato da Giovacchino Forzano.

Lo spettacolo inaugurale era avvenuto in Italia per la solenne e patetica celebrazione pucciniana, a Torre del Lago, proprio davanti alla casa del « Maestro », con la Bobème che fu diretta da Mascagni. Rosetta Pampanini era Mimi e Margherita Carosio era Musetta, Il « Carro di Tespi » era stato piantato a tutta regola d'arte sulla Piazza del Centenario all'Esposizione di Anversa e lo spettacolo ebbe deliranti accoglienze. Della Carosio Pietro Mascagni disse: « Quale cantante! Quale musicista! Pare un sogno che voli nella voce di un'a-

- E' vero che andrete presto in Germania? — domandiamo.

- Questo è il progetto - ci dice la Carosio. - Dovrei cantare allo « Staatsoper » per la Grande Stagione Lirica. Sono felicissima di ritornare a Berlino, dove ho ricevuto così calorose accoglienze durante la mia prima visita che feci per incidere dei dischi, su invito della Casa Parlophon. In Germania si lavora bene ed è straordinaria la passione che i tedeschi hanno per la musica, straordinaria la loro cultura e generale l'ammirazione per le nostre opere...

- E il cinema? - interrompiamo bru-

- Ho girato, come ben sapete, la « Re. gina della Scala » e adesso l'a Elisir d'amore ». Vi dirò che amo molto lavorare per il cinema, vado spessissimo al cinematografo e credo molto nel cinema italiano. Questo triplice atto di fede ci trova im-

preparati, ci fa quasi impressione. Doman-- Quale film vorreste interpretare?

Ella risponde senza esitare: — La Malibran!

Silvano Castellani

a Film a).



Il pelo nell'uovo

Alla prima della commedia « Catene > rappresentata il 18 febbraio scorso al Teatro delle Arti, ho notato tre peli: 1) L'attrice che impersonava la figura di Kathleen Dungannon è entrata in scena al primo atto con una borsa grigia che aveva impresse in bianco due grosse lettere: D. T. Mi sembra che le lettere avrebbero dovuto essere invece: K. D. 2) L'attore che raffigurava John Carteret da vecchio aveva una bella e folta capigliatura grigia, ringiovanendo poi di cinquant'anni è apparso con i capelli scuri ma scarsi: la fronte molto stempiata ed un principio di calvizie sul cocuzzolo. 3) Perchè tutti gli attori pronunziavano il cognome del fidanzato di Kathleen: «uein», e l'attrice Emma Farnesi lo pronunziava sempre: « uain »? (Giorgio Mariani . Roma, via Cicerone, 65).

1) L'attrice in questione è la signorina Diana Torrieri e la borsa che portava le sud iniziali non era, evidentemente, un accessorio dei costumi disegnati da Emma Calderini. La parte non imponeva che l'attrice avesse una borsa, quindi la Torrieri avrebbe pointo fare a meno di portar la sua borsa in scena; 2) L'attore di cui voi parlate è Salvo Randone: un nomo tra 30 e i 40 anni, affetto da una precoce calvizie. Dovendosi egli invecchiare, ha messo una parrucca con i capelli grigi; poi do. vendo ringiovanire, ha pensato (male!) di mostrarsi al naturale. Al contrario avrebbe dovuto mettere una parrucca eguale alla prima, ma con i capelli scuri; 3) L'inglese è una lingua che pochi conoscono bene nella esatta pronunzia: ognuno lo pronunzia a modo suo, e ciò avviene anche tra gli stessi inglesi! Ma gli attori del Teatro delle Arti potevano prima mettersi d'accordo: o dire tutti « nain », ovvero tutti « nein ». Un simile incidente si è verificato tra gli attori della compagnita di Elsa Merlini alla rappresentazione del « Primo amore » dell'ungberese Bokay: la signora Tullia Baghetti chiamava le monete ungheresi a pen. gos » mentre Augusto Mastrantoni le chiamava a penghèusch ».

Eccovi alcuni peli riscontrati nel film « Maddalena, zero in condotta »: 1) La signorina Malgari, professoressa presso l'istituto privato « Audax », afferma che da dieci anni usa il nome: Alfredo Hartman, Vienna, come indirizzo convenzionale nelle lettere commerciali che detta alle sue allieve. A quanti anni si sarà diplomata, la professoressa, considerando la sua giovine età? 2) In nessuna scuola di Roma, e in special modo in quelle private, le lezioni si iniziano alle ore 8, 3) Non ho mai constatato, nella mia vita studentesca, che si debbano sospendere le lezioni solo perchè i professori stanno riuniti in consiglio. 4) Nella veduta paneramica di Roma si nota la famosa «spina» dei Borghi demolita già da alcuni anni (V. Bergamini - Roma).

L'attrice che interpretava la parte della professoressa Malgari è Vera Bergman: non voglio essere indiscreto ma non le si danno più di 28 o 30 anni quindi può essersi diplomata benissimo a 18 o 20 anni; 2) Il film è tratto da una commedia ungberese che, a sua volta, è stata già in Ungheria ridotta in film; logicamente i dialoghi del film italiano avranno tenuto conto di quelli della commedia originaria, se non anche dei dialoghi del film ungherese; forse l'ertore è tutto qui: in Ungheria le scuole si apriranno alle 8 del mattino; 3) Se tutti i professori che insegnano in una scuola stanno riuniti in consiglio, come mai possono essere continuate le lezioni?; 4) Si tratta di un pezzo di repertorio.

Nel film «Scarpe grosse» il legale, avanti di mettere a disposizione di Stefano l'intera eredità, gli anticipa 500 lire consegnandogli un biglietto di banca da 500: come mai Nazzari, in sèguito, dà a Gazzolo un biglietto da 50 lire? (Eros Ferrari - Reggio Emilia).

Stefano (Amedeo Nazzari) avrà cambiato le 500 lire nello stesso ufficio del commis-

I nuovi tre atti di Guido Cantini, intitolati «Turbamento», rappresentati per la prima volta in Italia all'Elisea di Roma, si svolgono — secondo quanto l'autore specifica —: « dove vi pare e quando vi pare »; in realtà si svolgono oggi, in una villa vicino Firenze; iniatti Silvia dice di essersi recata in quella città in auto per provare dalla sarta i vestiti del suo corredo nuziale. (Giovanni Del Giudice Roma, via Cola di Rienzo 215).

Cantini lo ha scritto per indicare che il caso psicologico da lui esaminato e fatto vivere sulla scena con moti di sentimenti e di parole, può verificarsi e svolgersi in qualsiasi posto e in qualunque tempo: in Italia o altrove, oggi come ieri e come domani.

Nel film « Croc'era d'amore » ho notato due peli: 1) Joan Bennett dava, indifferentemente, a Fredric March del "lus e del «voi» 2) Quando lo stesso March e la Bennett sono sorpresi nella capanna dell'isolotto dall'ispettore di polizia, quest'ultimo spara contro March e lo colpisce alla mano destra: la terita sembra abbastanza grave ma dopo qualche giorno si vede March con la stessa mano dare un pugno contro una porta. (Giuseppe La Pajombara - Istonio, Chieti).

La Bennett e March non avevano molta dimestichezza, in seguito si sono innamorath: quindi è logico che la Bennett dia un po' del u su n e un po' del u voi n a March.

2) March viene colpito al polso della mano destra ma semplicemente di striscio, infatti egli lega il polso con un fazzoletto tanto per non far sgorgare il sangue: la ferita è, dunque, leggera. Pinttosto, sarebbe stato più opportuno che al suo polso si fosse vista una lieve cicatrice.

Nel film «Il piccolo alpino» ho osservato che la spia fugge su una automobile Fiat tipo 509. Nello stesso film ho notato che Rico entra nella capanna con il piccolo Sannangelo sulle spalle e i vestiti di quest'ultimo non portano traccia alcuna di neve. Ed egli è stato salvato da una valanga l (Programmi.

Quel tipo di automobile fu lanciato dalla casa torinese molto tempo dopo la guerra 1914-18: non sarebbe stato difficile procurarsi un altro veicolo anteguerra. Per quanto riguarda i vestiti del Sannangelo avete ragione: potevano essere un po' sporcasi di bhanco e ciancicati.

Nel film «Vogliamo l'amore», allorchè i rispettivi fidanzati di Linda e di Natalie (perchè mai ad una hanno dato un nome italiano e all'altra no?) si prendono a pugni, il fidanzato di Natalie durante la lotta ha la camicia sporca di fango, alla fine la sua camicia è pulitissima (Eros Ferrari - Reg-

Per i nomi, la colpa è di chi ha curaso il doppiato. Per la camicia prima sporca e poi pulita la causa è dovuta al fatto che le due scene saranno state girate a distanza di tempo.

In «Addio giovinezza», durante la scena del primo incontro fra Marlo e Doring, che ha luogo dinanzi alla pasticceria torinese Baratti, si vede distintamente un cartello con su scritto: « Pranzo a prezzo fisso L. 10 ». Mj sembra che all'epoca in cui si svolge il

Su «Film» del 4-1-1941-XIX ho riacontrato un pelo... giornalistico: precisamente a pag. 11 vi è una lista di fotografie di attori fra i quali, nella dicitura è nominato Donadio, ma la fotografia del Donadio non c'è. (Guido Barbero .. Roma, via Latina 19).

film i pranzi si pagavano assai meno.

Gli esterni del film « Addio giovinezza » sono stati girati nella Torino di oggi. E' colpa dell'operatore non essersi accorto di inquadrare, oltre ai due attori, il cartello con la scritta incriminata,

La fotografia di Donadio quando è stata scritta la dicitura, c'era; in seguito si è dovuta togliere per ragioni di impaginazione, la pellicola. E il proto non ba badato a far togliere il nome dell'attore della

Nel film «L'amore bussa tre volte» ho riscontrato due pelí: 1) Fredric March, chiamato dal direttore del suo giornale, mentre stava provandosi un nuovo abito, si reca nella sua stanza così come era vestito: sebbene i calzoni siano scuciti l'attore continua a mettere le mani in tasca almeno per tre volte, 2) Virginia Bruce, rispondendo a Patsy Kelly che le chiede se vuole imparare a lavorare nell'emporio dove lei è impiegata, risponde: «sì, vuoi imparare > Invece di dire « voglio ». (Lavinio Friggerio - Lecco, via Cavour 19).

1) Anche con un vestito in prova si possono mettere le mani in tasca; 2) St tratterà di una svista del doppiato, dovuto all'attrice che ha doppiato la Bruce.

Vi segnalo un pelo cinematografico

e uno teatrale: 1) Nel film « Una famiglia impossibile », quando il comm. Antonio (A. Falconi) incomincia a fare le imitazioni d'animali, mantenendosi alquanto d'scosto dal microlono, Nunzio Filogamo (il presentatore) lo prega di accostarvisi un po' di più. Poi parla Filogamo e si mette molto più distante di quanto non si era messo Falconi. La ragione di ciò, come mi ha spiegato personalmente il simpaticissimo Nunzio, è che se lui si fosse messo proprio vicino al microfono, la fotografia, fatta di fronte, lo avrebbe preso col viso coperto. Ma allora si poteva evitare la battuta precedente e lasciare che anche Falconi si manteneuse alquanto lontano. (Anche perchè non è necessar.o per sentir meglio, di stare addossati al microfono). 2) Nella commedia in tre atti di B. Corra e G. Achille « Il cuore di allora», che la compagnia di Mario Ferrari ha dato al Pomponi di Pescara, durante (1 primo atto, Luciana Moratti (Giuseppina Cei), figlia di Pietro, professore archeologo (Mario Ferrari), dice al padre ed alla zia: « voi andate di là perchè avrete sicuramente qualcosa da dirvi, io resto qui e leggo qualcosa per istruirmi ». Quindi, da uno scaffaletto del padre, prende e si mette a leggere la rivista « Ci-Quel a dove vi pare e quando vi pare » nema». Non mi sembra possibile che un archeologo di idee antiquate come Pietro Moratti, per giunta decisamente contrario alla carriera artistica che voleva intraprendere la figlia, compri quella rivista. La messa in scena è di Enzo Donadoni, (Mario Silvestri - Pescara, via Costanzo Ciano 153).

> 1) Armando Falconi in un primo tempo era lontano dal microjono, quindi l'apparecchio non gli copriva il volto, non lo a impallava a come si dice in gergo cinema tografico; in un secondo tempo il suo volto appare semicoperto dal microfono, Per Filogamo il problema è diverso; egli sa rebbe stato sub to coperto dal microfono e poschè ciò lo seccava se n'è tenuto disco. sto, il suo interesse era di farsi vedere in ogni modo. Quindi il torto è suo, non si tratta di una battuta errata o impropria del dielogo: 2) Non credo sia incompasible studiare archeologia e occuparsi anche di c.nematografo: un nomo colto, uno studio. so, deve tenersi informato di tutto, anche di quelle attività artistiche che eventualmente nel campo documentario) a tutte le potrebbe essere in grado di non tenerle in conto, se non conoscesse il grado de'



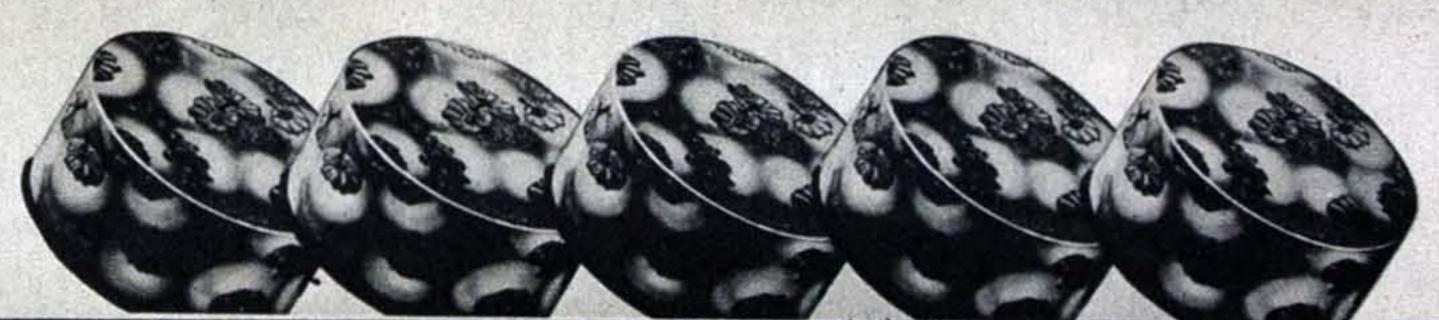
Completate l'effetto della cipria Coty! Date al vostro viso il massimo e migliore risalto, usando assieme alla cipria, anche gli altri famosi prodotti Coty: Crema per giorno, Colcrema per sera, Pastelli per guance e uno dei rossetti Gitana, Rubens, Crik o Gran lusso.

La prossima volta che vi incipriate, guardate i pori del vostro naso. Troverete che essi sono più grandi degli altri pori, così che piccole particelle di cipria vi si possono facilmente introdurre. Per l'umidità della pelle queste particelle si gonfiano e forzano i pori che restano poi allargati permanentemente. Ecco perchè il vostro naso vi può dire se la cipria usata contiene sostanze igroscopiche.

Con la Cipria Coty non correte questo rischio perchè essa non contiene parti che aumentano di volume, nè sostanze che irritano la pelle. È più aderente, fine e deliziosamente profumata. Provatela e ve ne convincerete.

la cipria che aderisce

SCATOLA PICCOLA L. 3,80 • MEDIA L. 6.50 • GRANDE L. 10



ITALIANA COTY . SEDE E STABILIMENTO

PALCOSCENICO DI VARIETÀ

Divieto di recite studentesche - Festa nella famiglia B. N.J.L.

Rappresentazione grigioverde al Brancaccio

La Segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari ha disposto quanto segue: « L'attuale stato di guerra impone a tutto il popolo italiano, oltre a una rigorosa concentrazione di tutte le energie, un abito morale ed un costume intonati a particolare serietà. Pertanto, pur considerando gli scopi di propaganda e di assistenza che alcuni GUF si sono prefissi nell'organizzare rappresentazioni di riviste teatrali, farse o simili, i segretari di GUF sono invitati a sospendere da oggi qualsiasi manifestazione del ge-

La disposizione delle Gerarchie Universitarie è quanto mai opportuna, specie coincidendo con una serie di recite che alcuni goliardi hanno dato, nelle scorse settimane, al Valle prima (pro Pacco Soldato) ed al Quattro Fontane poi. Dicemmo dello spettacolo tutto il bene che pensavamo, pur nelle limitate realizzazioni sceniche, relative alla parte coreografica, che non si potevano esigere da un complesso di dilettanti. Ma, specie nella seconda edizione, riveduta e corretta, della passata settimana, trovammo un lodevolissimo miglioramento, che si concretava soprattutto in un continuo scoppiettare di trovate satiriche e comiche ricche di fosforo, di gusto e di spirito d'osservazione. Ad esempio la presentazione dei film, quale la si vede sullo schermo. Però se - salvo sempre le ragioni superiori dovute alle attuali contin-

loro sviluppo? Il cinematografo, per giunta, oggi porta il suo contributo (special. mente nel campo documentario) a tutte le attività umane e a tutte le esplicazioni del, nello studio di un archeologo.

ca > che si svolge nel '700 ho potuto notare che uno dei contrabbandieri ha un orologio al polso sinistro. Credo che gli orologi siano stati inventati alla fine dell'800, (Zarnoldo Benassi, Carpi).

Quel contrabbandiere era una comparsa e non sapeva questo particolare storico. E chi badava alle comparse non s'è accorto di quell'orologio.

pensiero; di conseguenza nessuna meraviglia che una copia di « Cinema » si trovi Nel film «La taverna della Giamai-

do teatrale della Rivista e Varietà. Nella Chiesa di Santa Teresa, il camerata squadrista Italo Gippolito, direttore del Cinema Teatro Reale di Roma, si è sposato con la gentile signorina Valentina Giachino, che da circa dieci anni tiene saldamente in pugno le redini di tutto il complesso movimento delle programmazioni

in un'atmosfera di affettuosa cordialità

genze di guerra - in linea di massima, ed

in altri momenti, le recite studentesche iso-

late, saltuarie - intendiamoci! -, ci tro-

la scena, inquadrati nelle loro Organizza-

zioni, il piccolo regno che un fondale ed

Non ce ne vogliano, gli amici goliardi

ed i dilettanti in genere, ma il corso di re-

cite costituisce una concorrenza a chi di

quel pane vive, in continuo travaglio, a

chi va cercando affannosamente lavoro (è

vero, signori amministratori di compagnie

teatrali?...) in un periodo in cui, se i locali

aperti sono dieci, le formazioni disposte a

fare i salti mortali per trovare un qualsiasi

piazzamento sono almeno trenta! E sulla

sperequazione tra nullaosta capocomicali

accordati ed effettiva possibilità di colloca-

(E poi, amici goliardi, sia detto sotto-

voce affinchè non ci senta nessuno: la vo-

stra rivistina del Teatro Quattro Fontane,

era così graziosa, da preoccupare un po-

chino - anche se non lo confesserebbe a

costo della vita! - più di un capocomico

Una notizia che interesserà tutto il mon-

mento andiamo battendo da tempo...

Quattro Fontane.

militante!).

una ribalta conchiudono.

manifestare la loro gioia per questa festa della famiglia ENIC, mentre da ogni parte d'Italia, capocomici artisti ed esercenti hanno inviato telegrammi augurali.

vano entusiasti consenzienti, perchè avvici-Testimoni: l'Eccellenza Giuseppe Bottai, nano i giovani al teatro e rappresentano Ministro dell'Educazione Nazionale, rappresempre uno sforzo artistico, siamo contrari sentato dal gr. uff. Ugo Gatti, il Prefetto al corso di recite regolari, a carattere più Vezio Orazi, direttore generale della Cineo meno speculativo, come è avvenuto al matografia e Presidente dell'ENIC, il Segretario Federale dell'Urbe Mario Colesan-Gli studenti (e specie le studentesse) ti, ed il Consigliere Nazionale Nino D'Arofacciano gli studenti e non i canzonettisti ma, direttore de Il Piccolo, o le ballerine e lascino ai professionisti del-

Le Camicie Nere della Vigilia, di Roma e della Provincia, tra cui Italo Gippolito raccoglie tante simpatie, quale vecchio squadrista, hanno vivamente partecipato alla sua felicità, formulando per lui e per la gentile compagna, i voti più fervidi. Uniamo quelli di «Film», cordialissi-

mi e camerateschi. Dopo il rito nuziale, la coppia è partita per il viaggio di nozze.

Il camerata Marconi, sempre all' avanguardia delle belle iniziative, ha organizzato una speciale rappresentanzione a prezzi popolari, a totale beneficio del Pacco del Soldato. Allo Spettacolo Grigioverde N. 1 ha aderito non solo un gruppo di artisti di rivista tra i più simpatici al pubblico del Brancaccio, quali i Fratelli De Vico, Tino Scotti, Giorgia Vallieri, Giulio Marchetti, Ivan Giachetti, il Maestro Brandi con i suoi virtuosi del ritmo, i brillantissimi fantasisti, ma anche una schiera di attori del cinema: Osvaldo Valenti, Mariella Lotti, En. rico Glori, la bellissima Sussi Devi, Dina Sassoli, oltre alla danzatrice Marianna Berg e ad alcuni dilettanti: Beni, Sarrotti, Aquilino, Duo Mortana, Odoardi, Passetti, Lo spettacolo ha avuto un lieto successo, sia artistico che economico, merito anche del comitato organizzativo composto da Bruno Tordelli, Vincenzo Bernabei e Cutolo,

Capocomici ed esercenti sappiano, se lo teatrali del circuito ENIC, e recentemente ignorano, che presso la Federazione Nazioanche del CLAN. La cerimonia si è svolta nale Fascista degli Industriali dello Spettacolo, funziona, da diverso tempo (e per la tutti i colleghi degli sposi hanno voluto

verità dovremmo aggiungere: funziona brillantemente, così rapida e quindi aderente alla dinamica vita del teatro di varietà è la procedura, e così eque risultano le decisioni) il Comitato Arbitrale che, ai sensi dell'articolo 15 della Norma Corporativa per l'avanspettacolo, decide su tutte le controversie relative alla interpretazione ed esecuzione dei contratti di recita, nonchè su tutte le questioni di carattere commerciale che sorgono nei rapporti tra esercenti cinema-teatri e capocomici, anche se non

previste dal Contratto Tipo. Le decisioni così emesse sono definitive e non soggette a gravame o impugnativa e debbono essere eseguite immediatamente dalle parti, le quali restano impegnate ad accettarle con piena ed intera efficacia con, trattuale, sotto tutte le sanzioni di carattere civile e disciplinare.

E' stato fondato a Berlino un Teatro stabile della Danza che, sorto per iniziativa dello Stato, raduna un gruppo di artisti eminenti, tra cui: Almut Dorowa, Dore Hoyer, Rosalie Chladek, Harald Kreutzberg ed Helmut Groke, e ad essi fanno corona numerosi giovani ballerini e danzatrici di promettente avvenire. Direttore del teatro è stato nominato il prof. Niedecken Gebhard, noto regista degli spettacoli corecgrafici in occasione delle Olimpiadi di Berlino. Accanto al teatro è stata costituita l'Accademia di Danza, dove insegnano famosi maestri dell'arte tersicorea. Il nuovo istituto artistico ha già iniziato la sua attività con un concerto di danze classiche e moderne, ispirate a celebri pagine musi-

Capr.

Margherita Carosio, la deliziosa interprete de «L'elisir d'amore», è tormentata da un soprano dilettante che pretende di farla assistere al suo debutto. Intanto, qualche giorno prima della rappresentazione, la ragazza le si confida:

- Ecco, cara, quasi tutto va bens. Ma ciò che mi preoccupa è la frase finale con l'acuto...

- Perchè vi dovrebbe preoccupare? Credete che gli spettatori vi ci lascino arrivare?

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE DI TUMMINELLI & C. CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

